ANNO II — N. 27 MILANO - Domenica 2 luglio 1922 Conto corrente con la Posta

Mentre il proletariato tutto si dibatte e si contorce fra le spire della reazione padronale e fascista che lo sta soffocando fisicamente e moralmente (caro-vita, riduzione dei salarii, persecuzioni, bastonature, incendii), il Gruppo Parlamentare Socialista lavora ad arrotondare la paga degli onorevoli deputati. L'on. Turati riformista ha proposto un gettone di 60 lire al giorno, oltre l'indennità fissa. L'on. Vella, massimalista, ha fatto approvare dalla Commissione il suo progetto che porta il salario dei poveri deputati a LIRE ITALIANE 20 MILA ANNUE. I socialisti sono sempre discordi fra loro quando si tratta di lavorare per il proletariato, ma sono sempre unanimi per... la loro greppia.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— ; Anno . . . » 10,— ; Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokuroff: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Sbaragliando i collaborazionisti ed i falsi massimalisti
le masse operaie affermino la loro fede nel Partito Comunista!

L'ora presente

Ci eravamo proposti di scrivere un *articolo di fondo* su questo tema: ed avevamo cominciato a sfogliare giornali, ed a consultare tutti gli svariati « Occhi di Mosca » che spiano per noi nei più diversi ambienti. Ma presto ci siamo accorti che era tempo perduto.

Oggi, mentre scriviamo — e le esigenze tipografiche ci impediscono di tardare ancora — è domenica, 25 giugno: quanto di ciò che potremmo dirvi ora sarà ancor vero, o compagni lettori, quando questo giornale si spiegherà sotto i vostri occhi? L'ora è torbida, confusa: ora di sorprese inaspettate e d'improvvisi disorientamenti, nella quale una settimana che passi ancora può non portare alcuna luce nuova, come può invece generare le più inattese novità.

Domani, lunedì 26 giugno, all'Aia si riprenderà apertamente il drammatico duello, apparentemente sospesosi a Genova, fra la Russia bolscevica ed il mondo borghese: e quando voi ci leggerete, dai quotidiani ne avrete già appresi gli sviluppi, circonvoluti e sornioni o improvvisamente tragici, addormentati nelle nebbie diplomatiche o squillanti di fanfare di battaglia. Ieri pei giornali correva il brivido dell'uccisione del generale Wilson, maresciallo inglese, ad opera degli irlandesi; oggi è la volta del ministro degli esteri tedesco, Rathenau, ucciso dai monarchici che rivendicano ad un tempo il trono ... Guglielmo e la rivincita contro la Francia, e già il capo del governo di Germania chiama gli operai alla difesa della repubblica... salvo fregarli di nuovo, si può agevolmente profetare, quando non ne abbia più bisogno. Ma i giornali tedeschi preannunziano nuovi morti, ed agitano lo spettro della decisa controrivoluzione monarchica. Quando questo giornale sarà dinnanzi a voi, che sarà successo in Germania? La situazione sarà sempre incerta come oggi? O le opposte forze saranno giunte ad un cozzo decisivo?

Sarà tornato Guglielmone? O i nostri compagni avranno potuto approfittare del momento per mandare all'aria la baracca borghese coi burattini monarchici? E' difficile, fare il profeta!

Se poi guardiamo in Italia, anche qui i segni di disorientamento non mancano, ma una cosa è sicura: che lo Stato si va sempre più avvicinando al fallimento. Le sue entrate confessa il magno *Corriere*, non arrivano a coprire i tre quarti delle spese; l'Inghilterra minaccia di farsi pagare gli interessi dei suoi crediti, ciò che, come diceva il senatore Albertini nelle sue... confessioni, vorrebbe dire la catastrofe; e per avere cinque marenghini d'oro ci volevano, ieri, più che quattrocentocinque lire. E con questi lumi di luna, gli industriali vogliono — approfittando della speciale situazione dei proletari — diminuire i salari operai: dando luogo per ora allo sciopero generale dei metallurgici, di cui oggi possiamo solo preannunziare l'inizio, mentre quando voi ci leggerete già ne conoscerete gli sviluppi, e forse le complicazioni.

E intanto, ad accrescere ancora — se possibile — il disorientamento generale, soccorre mirabilmente anche la lettura di quel giornale di cui purtroppo si ciba ancora buona parte degli operai: l'« Avanti! ». Qui ammiriamo in prima pagina l'articolessa di fondo e gli scampoli direttoriali, che non si occupano di altro che... di demolire i *compagni* deputati ed i *compagni* organizzatori. Il partito è uno, unico, unitario per la pelle: ma gli attacchi di noi *puri* sono rose e fiori, in confronto dell'acerba e velenosa polemica che vi si svolge contro i destri. Niente paura, però: vedrete che dopo molte chiacchiere finiranno ad abbracciarsi di nuovo, come i famigerati ladri di Pisa, e chi resterà fregato saranno, al solito, i *compagni* operai! Tant'è vero che la terza pagina di larga ospitalità alle non meno *mattonevoli* articolesse dei vari D'Aragona e Baratoni del « vecchio e glorioso Partito ».

Ma intanto, se ne sentono delle belle: si preannuncia, fra l'altro, dopo il governo social-pipino, un ministero social-rifo-giolittiano-fascista!

Alla buon'ora! E' tanto tempo che anche noi prevedevamo l'allenza bianco (pipina)-rosso... sporco (socialista)-verde (massonico)-tricolorata (fascista): e vedrete se il feto nascerà, quanti ora *feroci* massimalisti lo terranno a battesimo!

Ma mentre i deputati si gingillano, gli operai soffrono e fremono: e tra il bastone fascista che va velandosi di ingannevole sindacalismo, e il pasticcio socialista che va sfumando il suo vermiglio nel tricolore, stentano a trovare la nuova, la vera via per la resistenza e per il contrattacco.

Ora torbida e mutevole, dunque, fino a quando i proletari non ci avranno bene compresi.

Perchè allora sarà l'ora decisiva: la *nostra* ora.

D. C.

Sul Consiglio Nazionale Confederale

Ricordate compagni, operai non è ancora cessata l'eco di tutte le calunnie lanciate contro noi.

Quando a Livorno noi comunisti ponemmo il doloroso ma necessario dilemma: o a destra, o a sinistra e per conto nostro la risolvemmo rompendo tutti i legami che ci tenevano a destra ,altri che ancora gridano essere rivoluzionari, si staccarono da noi, restarono soi socialdemocratici, e sui giornali di quel partito a cui demmo gli anni migliori nostri, ed i nostri soldi, inscenarono una campagna di calunnie contro noi. Fummo indicati a voi come i sabotatori dell'unità proletaria, come se Marx avesse detto: proletari unitevi per servire S. M. Serrati, e compagnia non allegra. E anche gli anarchici (carini questi) ci rimproveravano di aver fatta la dvisione... nel partito socialista, e durante e dopo le elezioni e ancora ora tutta la colpa delle disavventure del proletariato la si dà a noi che.... non volemmo servire le barbe bianche e rugginose di D'Aragona e Serrati. Allora noi doloravamo ma sentivamo che l'atto da noi compiuto era assolutamente necessario alla causa del proletariato; sentivamo che era una fase inevitabile dello sviluppo storico del movimento proletario. Perciò nel campo politico lavorammo ad approfondire il solco che ci divideva dagli opportunisti. D'altro lato i massimalisti i quali affermavano, (per demagogia soltanto), che le loro idee, il loro metodo era il nostro, anzichè lavorare, per togliere il potere ai riformisti, si scagliarono violentemente contro di noi ,e inalzarono quelli a tutte le cariche più alte, alla direzione del movimento proletario, ai posti di deputati, di sindaci, di rappresentanti all'estero, di segretari di Leghe, di Cooperative, di Camere del Lavoro, di Federazioni. Ovunque si son posti, in nome della rivoluzione... dei controrivoluzionari. Si fondarono giornali e si imposero a dirigerli dei riformisti, si grida contro il collaborazionismo e si ammettono gli autonomi di Genova nel partito, si solidarizza colla Russia, e si consiglia di rimanere ad Amsterdam. Noi proponiamo la lotta generale per la riscossa proletaria e i massimalisti ci chiamano indegni speculatori; si difende la Commissione d'inchiesta; si magnifica la lotta del caso per caso, non si dice una parola sul mostruoso tentativo di trasformare la Confederazione in un organismo fiacco più che attualmente non sia e solo al servizio della borghesia.

Si difendono i scissionisti di Vicenza e di Torino (signor Volpe arrivederci a Genova dove non vi permetteremo di essere rappresentante). Si aiuta tutta la disonesta campagna fatta contro di noi, si difendono tutti i trucchi usati per non concederci diritto di rappresentanza, e intanto si continua a gridare che bisogna stare uniti. Bisogna stare uniti, malgrado tutto. Ecco il bel risultato ottenuto: divisi a sinistra, rimasero le stesse due anime nel partito socialista, così che esso, politicamente, nulla più conta. Ormai è diviso in cento gruppi e gruppetti ed è il sollazzo di tutta Italia. Non serve più neanche come spaventapasseri. La lotta che si gridò non sarebbe avvampata.

Tra loro si è scatenata terribile la lotta in questi giorni: riformisti e massimalisti sono i naspro contrasto, così che tanto la Confederazione come il partito sono costretti a dimenticare il grave momento che attraversiamo per convocare i Consigli nazionali e i Congressi e discutere, quanto noi proponemmo si discutesse e si risolvesse a Livorno. Signori del massimanulismo, ecco il delitto che compiste!

Compagni operai, ecco il bel lavoro da questi fatto. Mentre una grave battaglia, aspra come non mai vi fu di difficoltà, i metallurgici di tutta Italia stanno combattendo.

Quando occorre che tutti gli sguardi vostri seguano questa tremenda lotta, pronti a scendere anche voi in lizza, quando la ferocia reazionaria si scatena sempre più violenta e le diane di guerra chiamano a raccolta e fatti gravi avvengono in Germania, dove non è improbabile lo scatenarsi della guerra civile nella forma ultima per il totale possesso del potere da parte del proletariato, quando così grave e terribile è l'ora che passa, il partito socialista è costretto a deviare l'attenzione vostra da tutto ciò per obbligarci a bizantineggiare di massimalismo e di collaborazionismo! Conseguenza ne è una situazione favorevole specialmente per gli industriali metallurgici, che vedono attratta l'attenzione vostra su altro terreno che non su la lotta dei metallurgici.

Signori massimalisti, ringraziamenti infiniti da parte del comandante Jarach, e... fischiate dal loggione!

Compagni operai, fra costoro e noi date voi il vostro giudizio, noi non lo temiamo.

LUIGI REPOSSI.

Abbasso l'equivoco

Il momento è giunto di rompere ed annientare per sempre l'equivoco serratiano e di mettere all'indice i più grandi traditori del proletariato; i veri e più sconci controrivoluzionari: i massimalisti!

Ma se l'ora è sonata per i traditori massimalisti, la massa proletaria deve stare ben in guardia che l'equivoco, il tradimento non continuino sotto un altro nome, sia pur quello della frazione della terza internazionale.

I massimalisti per avere il favore delle masse e per meglio turlupinarle e tradirle furono i primi a proclamarsi per Mosca, per la rivoluzione, per la terza internazionale e le masse in buona fede li seguirono con entusiasmo.

Ma quando si trattò di agire sul serio per imitare la Russia, per liberare il proletariato dalla schiavitù capitalista i massimalisti le abbandonarono al loro destino per appoggiare i controrivoluzionari, i riformisti collaboratori della borghesia, e predicarono la croce addosso ai comunisti i quali, per mantenere fede al loro programma socialista e per distinguersi dai falsi socialisti, avevano costituito il Partito Comunista rimanendo così aderenti alla terza internazionale.

I massimalisti avrebbero voluto che anche i comunisti fossero rimasti con loro nel partito socialista per imbrogliare vieppiù il proletariato e per appoggiare con essi i riformisti a salire al potere a fare in luogo della borghesia il carnefice degli operai, come è avvenuto in Germania, in Austria ed altrove; ma i Comunisti che sino dal 1920 a Livorno avevano capito che razza di socialisti sono questi massimalisti si liberarono da costoro, per rompere l'equivoco, per denunciarli, svergognarli davanti alle masse. E la massa purtroppo sempre ingenua, che aveva riposto fiducia nei varii Serrati ne fu disorientata, sbalordita e si dimostrarono in principio diffidente verso di noi. Ma alla fine ci ha compresi ed oggi nello stesso Partito Socialista è sorta una frazione che prende il nome di terzi internazionalisti per abbattere l'equivoco massimalista dal di dentro. Venendo ad affermare così ciò che noi comunisti da due anni a questa parte andiamo dicendo alle masse.

Noi però che abbiamo visto con nostro dolore e per aventura di tutto il proletariato, mutare parere molti uomini e molta canaglia, siamo diffidenti davanti al sorgere nel Partito Socialista della frazione che si dice terza internazionalista perchè esplicitamente non dice: « *Appena spezzato l'equivoco socialista ci uniremo ai comunisti* ».

E poichè gli imbroglioni ed i traditori di tutte le tinte e di tutti i tempi hanno sempre giocato sulle parole e sull'equivoco noi diciamo ai terzi internazionalisti che se veramente vogliono ciò che i comunisti vogliono, se veramente anelano ad aderire alla terza internazionale, la loro parola d'ordine dev'essere chiara ed esplicita; dev'essere cioè l'invito alle masse socialiste di entrare nel partito comunista, l'unico partito che in Italia sia aderente alla terza internazionale e ne sostenga i principi.

E se i dirigenti della frazione terza internazionalista ciò non faranno, noi avremo tutto il diritto di dubitare che in questo momento di sfacelo del Partito Socialista e di sgretolamento massimalista questa nuova frazione sotto ad un altro nome tenda a perpetuare l'equivoco del Barnum che è l'inganno tra le masse.

Noi vogliamo tuttavia sperare che i terzi internazionalisti siano con noi e possiamo anche affermare che se non i dirigenti, la massa che li segue è con i comunisti; ma non possiamo permettere equivochi.

I terzi internazionalisti hanno obbligo per la chiarezza di precisare i loro intendimenti. Per conto nostro metteremo in guardia il proletariato sino a che una parola esplicita e chiara di invito ad aderire al nostro partito non parta dai terzi internazionalisti.

Comunisti! in guardia che un nuovo trucco non sia ben più esiziale del trucco riformista, del trucco massimalista in quanto verrebbe terzo in ordine di successione ed in tempi più tristi.

L. I.

Condividiamo in linea di massima le diffidenze che il compagno L. I. prospetta nei riguardi del Gruppo massimalista per la terza Internazionale « Can scottato dall'acqua calda, ha paura anche di quella... fredda! ». Ad ogni modo nel mentre guardiamo benevolmente il sorgere di questi gruppi, volonterosi di dissipare l'equivoco massimalista, facciamo però molta attenzione e domandiamo ad essi chiarezza di propositi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE
MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Convocazione del III° Congresso Provinciale Comunista

Domenica 16 luglio a Milano dalle ore 9 alle 18 sarà tenuto il III Congresso della Federazione Provinciale Comunista Milanese per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Nomina della presidenza e commissione verifica dei poteri;*
2. *Relazione morale e finanziaria;*
3. *Organizzazione;*
4. *Stampa Comunista;*
5. *Nomina del Comitato Centrale;*
6. *Varie.*

DISPOSIZIONI.

Ogni Sezione regolarmente costituita deve mandare i suoi rappresentanti muniti di regolare delega, precisando il numero dei soci rappresentati.

Le Sezioni con più di 50 iscritti nomineranno un rappresentante ogni 50 soci; quelle inferiori ai 50 un rappresentante ogni 25 soci.

I Gruppi Comunisti non ancora costituiti in Sezione possono mandare un delegato che avrà voto consultivo.

La quota di rappresentanza di L. 5 per ogni delegato, potrà essere versata alla sede federale, oppure nel luogo stesso del Congresso presentando la delega regolare della Sezione.

Per dare la possibilità a tutti i compagni di poter assistere ai lavori del Congresso, il Comitato Esecutivo Provinciale ha deliberato di lasciare libero l'ingresso ai muniti di tessera del Partito, dietro un contributo di L. 2 che andrà a totale beneficio della « Voce Comunista ».

Si fa vivissima raccomandazione ai delegati di essere puntuali all'ora indicata per l'inizio dei lavori.

CONVEGNI DI ZONA

In seguito alle deliberazioni prese al Convegno straordinario dei Capi Zona tenuto a Milano il 9 giugno 1922, il Comitato Esecutivo Provinciale, per meglio coordinare il lavoro di preparazione del III Congresso Provinciale che si terrà a Milano il 16 luglio 1922, ha indetto i seguenti Convegni di Zona:

2 luglio dalle ore 9 alle 17.

Le Zone 30, 31, 34 e 35, sono convocate nella Casa del Popolo della Sezione Comunista N. 462.

Le Zone 26 e 28, sono convocate nelle Scuole Comunali della Sezione Comunista N. 15.

La Zona 27 è convocata nella Casa del Popolo della Sezione Comunista N. 58.

La Zona 40 è convocata nel Circolo della Sezione Comunista N. 800.

La Zona 42 è convocata nelle Scuole Comunali della Sezione Comunista N. 801.

La Zona 41 è convocata nelle Scuole Comunali della Sezione Comunista N. 802.

La Zona 29, è convocata nella Casa del Popolo della Sezione Comunista N. 286.

A detti Convegni saranno presenti i rappresentanti della Federazione Provinciale adulta, della Giovanile e del Gruppo femminile.

Tutte le Sezioni dipedenti dalle sunnominate circoscrizioni devono mandare uno o più rappresentanti.

Per la «VOCE»

Pochi compagni hanno raccolto i nostri disperati appelli per la vita della « Voce ». La sottoscrizione permanente langue, il pagamento delle copie non soffre sufficiente garanzia della stabilità del nostro giornale. Ci piangerebbe il cuore, in momenti così gravidi di avvenimenti, essere costretti a ridurre od addirittura sopprimere il nostro settimanale di battaglia.

D'altronde così non si può continuare e certo una risoluzione, forse grave, dovrà essere presa per il prossimo numero. Perciò rinnoviamo un caldo appello ai compagni, ai simpatizzanti, ai lavoratori tutti di aiutare in tutti i modi la nostra « Voce ». Un'abbondante inalazione di ossigeno la farà più vivace e più battagliera!

Sottoscrivete, date, abbonatevi!

Comitato Sindacale Provinc. Comunista
Milano, Palazzina P. Venezia

La preparazione del Consiglio Naz. Confederale in provincia di Milano
Norme per i Fiduciari e per i Gruppi Sindacali

Il Comitato sindacale della provincia di Milano, in vista del Convegno confederale, ha diramato le seguenti norme, cui dovranno rigorosamente attenersi i fiduciari e i gruppi sindacali:

1) Tutti i fiduciari ed i gruppi devono esigere l'immediata convocazione delle proprie Leghe o Sezioni per nominare o riconfermare, dopo opportuna discussione dell'atteggiamento da tenere nei riguardi del cosiddetto « collaborazionismo », i delegati ai Consigli generali delle Leghe nelle proprie Camere del Lavoro.

2) Il Comitato Sindacale Provinciale ha già inviato lettere alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano perchè abbia ad ordinare d'autorità la convocazione delle assemblee delle Leghe e la sostituzione o la riconferma al Consiglio Generale delle Leghe dei delegati scaduti a norma dello statuto. Occorre che ogni gruppo faccia uguale pressione presso il Consiglio della propria Lega.

3) In tutte le assemblee, in tutti i Consigli Generali delle Leghe devono essere presentate e sostenute le mozioni comuniste sui diversi commi dell'ordine del giorno confederale. Dette mozioni sono state pubblicate su l'*Ordine Nuovo* e su la *Voce Comunista*.

4) I fiduciari devono sempre sollecitamente rendere informato quest'Ufficio delle deliberazioni prese dalle singole assemblee e dai Consigli Generali delle Leghe, nonchè avvertire in etmpo questo Ufficio della loro convocazione in modo da poter disporre dei compagni per gli eventuali contradditori. Si tengano poi al corrente dai giornali comunisti di tutto il lavoro da svolgere in vista del Consiglio Nazionale Confederale.

L'opera dei Gruppi comunisti si intensifichi per svolgere il programma tracciato dai nostri organi contro il tentativo dei gialli di gettare il proletariato allo sbaraglio della collaborazione.

A Torino, dove i dirigenti comunisti della Camera del Lavoro convocano le assemblee, perchè la loro opera venga discussa, i socialisti non v'intervengono e fanno propaganda per sabotare le riunioni.

A Milano, dove i comunisti chiedono la consultazione delle masse, i dirigenti socialisti della Camera del Lavoro si oppongono.

Nell'un caso e nell'altro, è evidente che i socialisti si prefiggono un solo scopo: sottrarsi al giudizio ed alla condanna dei lavoratori.

PROFILI ED OMBRE

L'opera delittuosa di una Repubblica "socialista,,

L'Internazionale Comunista, aveva inviato nella Georgia una Commissione incaricata di studiare gli archivi del passato governo menscevico (socialista rivoluzionario). Ora questa Commissione è ritornata a Mosca. Malgrado che i governanti « socialisti » della Georgia abbiano avuto la cara d'importare o distruggere i documenti più importanti, i lavori della Commissione d'inchiesta hanno dato risultati sorprendenti.

Dall'inchiesta è risultato che durante tre anni di governo menscevico della Georgia — di cui Kautsky, Vandervelde, Renaudel, Turati e Treves si onoravano di essere gli amici! — ha condotto contro la Russia rossa una guerra incessante. Dei documenti che saranno integralmente pubblicati, ci dimostrano che i ministri socialisti negoziavano a Bakou, alla fine del 1918 con i rappresentanti dell'Intesa il loro concorso militare contro i bolscevichi. Essi in cambio domandavano un prestito.

Altri documenti accordano ai contingenti bianchi sotto le armi, il passaggio sul territorio della Georgia per raggiungere il generale Denikine. Nello stesso tempo i generali georgiani, davano tutte le garanzie, affinchè l'armata bianca, attraverso il Caucaso, potesse gettare tutte le sue forze contro la Repubblica dei Soviet.

La Georgia « socialista » nel marzo 1920 si è sforzata di riunire tutte le forze anti-comuniste in un sol fascio al Sud della Russia. Essa ha facilitato l'evasione dei soldati bianchi dal campo di Poti, che si sono congiunti all'armata di Wrangel. Malgrado il trattato concluso con la Russia dei Soviet, essa ha contribuito nella estate e nell'autunno al vettovagliamento di questo generale. Di accordo con gli agenti di quest'ultimo essa ha contribuito alla fomentazione di rivolte antibolsceviche nel Caucaso. Infine essa ha tradito l'Armenia soviettista.

A questa documentata requisitoria contro il governo « socialista » di Noè Jordinia, bisogna aggiungere la lunga lista degli eccessi commessi dai soldati della Repubblica « socialista » contro i lavoratori simpatizzanti per i Soviet.

I fascisti di Trieste....

Dichiarato lo sciopero nazionale metallurgico i fascisti di Trieste, imitando non certamente i loro colleghi di Milano crumiri alla « Marelli » ed alla « Bianchi », hanno aderito alla solidarietà con gli scioperanti.

Ciò non prova certamente la sincerità del metodo fascista, ma prova una sola cosa, che da un anno i comunisti gridano su tutti i tetti: quando le masse si muovono, la reazione, sia essa statale, sia essa mercenaria, rinfodera i suoi artigli, di cui fa un uso così feroce in tempo di demoralizzazione del proletariato.

I fascisti di Trieste, se non solidarizzavano, dimostravano alle masse la vera loro essenza anticlassista e perciò antiproletaria. Ma come quelli di Ferrara, anche i fascisti di Trieste si mettono sopra una via che mena diritto diritto alla lotta di classe: cosa questa in perfetta antitesi coi postulati enunciati al Congresso Sindacale (?) fascista di Milano da quel mattacchione di E. Rossoni.

E' fatale il binario marxista, su cui presto o tardi deve camminare tutto il proletariato che si farà per questi rivoluzionario.

Nessun ripiego, nessuna questione di nazionalità o di sciovinismo potrà fermare la veloce corsa in cui saranno trascinati necessariamente anche coloro che oggi tutto fanno per arrestarnela.

Sangue.... sangue....

Il maresciallo Wilson in Inghilterra, il ministro Rathenau in Germania, a poca distanza di giorni, quasi di ore, sono stati assassinati. L'atmosfera torbida delle passioni, preme sui cervelli umani e fa loro sprizzare scintille di odio furibondo. Gli uomini altolocati cadono lasciando sul loro cammino di ricostruzione traccie di sangue... Ogni fazione ormai ricorre per trionfare, agli argomenti supremi, che sminuiscono sempre più il valore della vita umana. Si crede generalmente ora che uno o due uomini tolti dalla circolazione possano

sciogliere gli impacci sulla via al trionfo della propria fazione. Periodo di decadenza, di transizione, come quello del Basso Impero Romano.

La società universale tende a trasformarsi, anela ad una nuova epoca di assestamento: e produce nel suo evolversi queste perturbazioni. Questo moto impresso ai cardini del mondo aumenterà sotto la pressione del nuovo elemento entrato in lizza: il Proletariato! Vi saranno convulsioni più grandi, più rumorose, ma alfine il vecchio sistema capitalista sarà spezzato e dalle ruine balzerà il nuovo sistema dell'economia mondiale: il sistema comunistico!

Per finire

Tizio — *Vedo sempre sull'*Avanti! *e su gli altri giornali socialisti che parlano di collaborazione. Che cosa significa ciò?*

Caio — *Significa, caro Tizio, che i socialisti vogliono fare il fronte unico con la borghesia.*

Tizio — *E a che scopo?*

Caio — *Per schiacciare il proletariato rivoluzionario.*

Tizio — *Per l'amor del cielo! E come faremo a guardarcene?*

Caio — *Facendo il viceversa: facendo cioè, il fronte unico dei proletari contro i borghesi e contro i socialdemocratici, come insegnano i comunisti di tutto il mondo.*

Movimento Giovanile

Federazione Giovanile Comun. d'Italia

Sezione dell'Internazionale Giovanile Comunista

COMITATO ESECUTIVO

Settimana Internazionale dell'Infanzia

2-10 Luglio

Mentre fervono presso ogni nostra Sezione i preparativi per l'ottima riuscita di questa manifestazione internazionale dell'infanzia proletaria di tutto il mondo che attesterà il suo affetto e la sua riconoscenza ai piccoli compagni della Russia dei Soviet, sentiamo il dovere di spronare sempre più le Sezioni e i compagni tutti a volere sormontare qualsiasi ostacolo di qualsiasi genere, affinchè anche da noi, dove regna la più feroce reazione dopo quella Ungherese, riesca un plebiscito di affetto veramente grandioso per quei fanciulli che tanto hanno sofferto per la causa proletaria di tutto il mondo.

Tutte le Sezioni rammentino gli ordini ricevuti.

Nella prossima assemblea pongano come primo comma all'o. d. g. il seguente: Settimana internazionale dell'infanzia (*preparativi ed organizzazione della manifestazione, costituzione della Sezione infantile, ecc. ecc.*

A rendere più grandiosa la manifestazione, l'Internazionale Giovanile ci ha inviate poche migliaia di esemplari della cartolina internazionale appositamente edita che abbiamo inviato solamente alle nostre Sezioni infantili per la vendita, mentre la nostra Federazione Giovanile farà uscire un numero unico di otto pagine riccamente illustrato « Il Fanciullo Proletario » *che verrà inviato a tutte le Sezioni, secondo il numero delle* « Avanguardia » *prelevate. Il numero unico non avrà prezzo e sarà venduto per offerte a beneficio dei Fanciulli Russi, mentre verrà distribuito gratis agli inscritti delle nostre Sezioni infantili. Raccomandiamo a tutti la massima diffusione.*

Le somme e gli oggetti raccolti devono essere inviati non più tardi del 15 *luglio al* Comitato Esecutivo della Federaz. Giov. Comunista d'Italia (*Sezione Inf.*).

Compagni tutti al lavoro!

Viva la settimana internazionale della infanzia!

Grande adunata

della gioventù proletaria a Milano

A cura del Fascio Giovanile comunista milanese è indetto per giovedì, 6 luglio, alle ore 20,30 *alla Camera del Lavoro un grande comizio, al quale la gioventù lavoratrice milanese, deve partecipare compatta e numerosa.*

Parleranno i compagni:

LUIGI GUERMANDI

per la Federazione Provinciale giovanile.

PAOLO RAVAZZOLI

per la Federazione Provinciale Comunista.

DAVIDE MAGGIONI

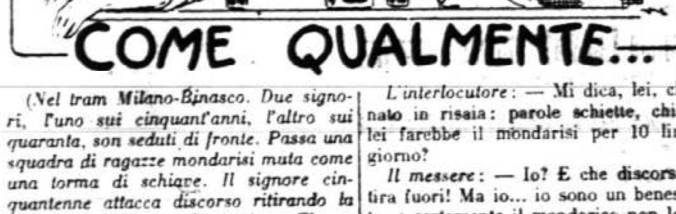
pel Fascio Giovanile Comunista milanese.

sulla: « Difesa del Proletariato ».

* * *

I giovani comunisti sono impegnati sin d'ora ad esplicare un'attiva propaganda affinchè questa adunata riesca una degna affermazione del nostro forte movimento.

IL COMITATO ESECUTIVO.



(*Nel tram Milano-Binasco. Due signori, l'uno sui cinquant'anni, l'altro sui quaranta, son seduti di fronte. Passa una squadra di ragazze mondarisi muta come una torma di schiave. Il signore cinquantenne attacca discorso ritirando la testa dal finestrino polveroso*). — E' cessata la baraonda degli altr'anni! E' tornato il buon senso anche fra i contadini!

(*Il signore quarantenne non bada e sfoglia il giornale del mattino. Il cinquantenne, evidentemente seccato, riattacca*). — Non cantano più *bandiera rossa*, quelle ragazze! Il bolscevismo è alfine tramontato. Vanno al lavoro serie e contenute, oggi! E' tutt'altro vivere, vivaddio! Il bastone fascista fu una provvidenza.

(*Il quarantenne sbuffa ma tace ancora. L'altro è imperterrito*). — E abbiamo anche i patti più umani, adesso. Dieci e cinquanta il giorno a ogni *mondina*; otto ore e mezza. E' sempre molto, se vogliamo, ma non son più le 18 e le 20 lire d'una volta. Vent'anni fa, rammento benissimo, si davano due lire per giornata di 10, 12 ore. E nessuno fiatava. E i contadini stavano meglio che oggi.

(*Il tram si ferma a Gratosoglio. Una automobile passa superba come il vento e riempie la carrozza tramviaria di polvere. Un bambino piange, una vecchia si soffia il naso. Una signorina si copre il cappellino con una pezzuola. L'uomo quarantenne non ne può più e si decide a... parlare*). — Insomma, che cos'ha lei con quelle povere mondarisi? Le hanno per caso portata via la pietanza dalla tavola di casa sua? Oh, per la malora! Abbia un po' di rispetto per chi sacrifica gioventù e vita in un lavoro pestilenziale, galeotto, inumano, infame!

(*Il cinquantenne, sorpreso, rimane alquanto interdetto, ma, dopo uno sconcerto silenzioso d'un paio o tre minuti che parvero un secolo, soggiunse*:) — Eh, la peppa! Del resto, dicevo la verità: dieci lire e mezza il giorno sono anche troppe! Via! Non bisogna esagerare! Il lavoro di risaia non è nè più nè meno d'un altro lavoro. Io son nato, cresciuto in risaia; conosco il lavoro; conosco le *mondine;* stan meglio di me di salute...

(*L'avversario si sente salire il sangue alla faccia, scatta e interrompe*:) — Per favore, signore, non mi tiri per i pochi capelli che ancor mi restano in testa! Ella parla per provocare, in questo momento. E io non me la sento affatto di subire le sue provocazioni.

Il cinquantenne (levandosi in piedi e facendo ballare il grosso mento:) — Io ...dicevo per dire! E... lei non c'entra punto, quando fosse, in questa faccenda. E' forse un mondariso?

Il quarantenne: — Io non tollero che qui s'insultino degli assenti.

L'altro. — Ma che insulti d'Egitto! *L'interlocutore*: — Mi dica, lei, che è nato in risaia: parole schiette, chiare: lei farebbe il mondarisi per 10 lire il giorno?

Il messere: — Io? E che discorsi mi tira fuori! Ma io... io sono un benestante, e certamente il mondariso non lo farei nemmeno per 50 lire il giorno.

Il quarantenne (respirando con le narici assai dilatate:) — Ah, la buon'ora! Lei non lo farebbe per 50 lire e brontola per le 10 lire di quelle infelici di mondine! E scommetto che vossignoria è un buon cattolico, per giunta.

Il galantuomo (non comprendendo la botta:) — Cattolico apostolico romano. E me ne vanto!

L'avversario (sempre acceso:) — E mette in pratica le massime del vangelo, ...augurando la fame e lo squallore al suo prossimo!... Complimenti al suo evangelismo, signor benestante cattolico!

L'amico (balbettando:) — Io dico... che...

Il quarantenne (tagliandogli la parola:) — Lei non conosce affatto la vita dei mondarisi; altrimenti non direbbe tante castronerie che sono altrettante bestemmie.

L'altro: — Io... io...

L'avversario: — Ella ignora che le ragazze *mondine* iniziano la *monda* che sono fresche, colorite e assai sostenute, e che quando han finito sembrano stracci umani: son pallide, macilente; sparute, brutte, cadenti. Ragazze di venti anni ne dimostrano 35, 40. Sa lei, ch'è un delitto fare stare tanta gioventù destinata alla maternità tante ore nell'acqua miasmatica, curve sotto un sole che non perdona, alle prese con le zanzare che seminano la malaria, la desolazione, la morte? Lei, signor benestante, ignora ancora che più della metà della nostra popolazione, in conseguenza della malaria, cresce anemica, rachitica, tubercolotica, candidata a sofferente infinite, alla morte precoce. Ella ignora ancora che quella progenie di schiavi con dieci lire, oggi, non può nemmeno nutrirsi convenientemente, ed è obbligata di tirare avanti con pane giallo, con polenta e con un po' di sbroscia senza condimento, e mandare attorno i bambini laceri, sudici, affamati. Forse si stava meglio vent'anni fa con 2 lire che in quest'epoca con 10.

Una sola cosa lei, signore, non ignorerà: quella di contribuire ad aumentare giornalmente il prezzo dei generi di consumo popolare. Tutti assieme, voialtri, sì, voialtri, avete falcidiate le mercedi operaie e contadine, soppresso il caroviveri, aumentate le ore di lavoro, e contemporaneamente avete *tirati su* tutti i prezzi. L'anno scorso, di questi giorni, il burro si pagava 16 lire al chilo e le frutta e le verdure eran su una media di 2 lire. Quest'anno, dopo d'aver ridotte le paghe dei contadini (con la cretina acquiscenza degli organizzatori socialisti, colpevoli anch'essi) di 5 lire il giorno e anche più, ci fate pagare il burro 22 lire e le frutta e verdure a 3, 4 lire.

E quest'autunno porterete il riso e il frumento a 2 o a 4 lire il chilo, e farete stampare sui vostri giornali manigoldi che se la vita cresce la colpa è dei... comunisti.

(*Il treno è giunto a Badile. Il benestante cinquantenne vorrebbe biascicare ancora qualche corbelleria, ma è costretto a discendere: c'è una carrozza a due cavalli che l'aspetto lì presso, che peccato!*)

VIRB.

Per gli affamati russi

In questi giorni abbiamo ricevuto una relazione sulla situazione delle popolazioni delle regioni affamate dalla carestia, inviata a tutte le Centrali dei partiti comunisti del mondo dal *Presidium* della Internazionale Comunista e dal Comitato Internazionale dei soccorsi alla Russia esistente a Berlino.

Nonostante gli sforzi fatti dal proletariato mondiale per alleviare il disastro immane che si abbatte sulle pianure del Volga, la situazione di queste regioni è tuttora disperata.

Secondo le statistiche del capitano Kwisling, rappresentante del Comitato Nansen a Karkof, compilate nel mese di maggio, vi sono tuttora nelle regioni del Volga cinque milioni di affamati che sono raggruppati nella maniera seguente:

1) Quelli che non hanno assolutamente da vivere e sono destinati a morire di fame: due milioni.

2) Quelli che nutriscono di surrogati (fieno, ecc.): due milioni.

3) Quelli che hanno oggi abbastanza da vivere ma che sono destinati alla carestia: un milione.

Bisogna fare il possibile — dice la relazione — di inviare ancora solleciti soccorsi.

Il nostro Comitato Comunista, dopo il periodo più intenso della raccolta dei fondi di Pro affamati, non ha liquidata la sua attività, ma l'ha continuata, sebbene in modo più atenuato. Recentemente è stata inviata al Comitato di Berlino un'altra cospicua somma. Tuttora pervengono al nostro Comitato piccole somme.

Non solamente per il dovere di diffondere in mezzo al proletariato la parola di aiuto dei proletari affamati del Volga, ma per un sentimento di solidarietà che solo possono sentire i lavoratori verso i loro fratelli noi torniamo a raccomandare a tutte le nostre Sezioni che si continui, in qualsiasi forma, la raccolta dei mezzi pro affamati russi. Un sistema buono di raccolto è quello adottato dai nostri compagni di Milano, a mezzo di « camions » e di cassette suggellate: nei primi vengono posti indumenti e generi alimentari, nei secondi il danaro. Gli indumenti ed i generi alimentari possono anche vendersi qualora sia ritenuto inopportuno il loro invio nelle regioni meridionali della Russia.

Noi possiamo ancora fare dei sacrifici per chi ne ha fatti e ne fa tanti per noi.

CRONACHE MILANESI

Tre sfratti impediti a Milano

Sabato scorso avrebbero dovuto eseguirsi a Milano, in seguito a sentenza di Pretura, tre sfratti. I colpiti erano il tramviere Bruno Franco, abitante in via Canonica, 134, una famiglia operaia residente in piazza Vetra, inquilina della amministrazione di Corsico. La notizia dello sfratto si è rapidamente diffusa fra la massa operaia, suscitando il più vivo fermento. Nelle località ove gli sgomberi forzati dovevano effettuarsi si era riversata gran folla decisa ad impedire ad ogni costo che delle famiglie di lavoratori fossero gettate sul lastrico.

In seguito all'intervento della Lega inquilini, gli sfratti non hanno avuto luogo, essendo stato deliberato la sospensione in attesa della sistemazione definitiva.

L'ex capo cronista dell' "Avanti!,,

schiaffeggiato dal Segretario dell'Associazione Inquilini

Nell'ultima seduta di maggioranza dei consiglieri socialisti di Milano, discutendosi sull'azione della Lega Inquilini e sullo sciopero tramviario effettuatosi in occasione di un tentativo di sfratto, il signor Ippolito Bastiani, ex capo cronista dell'*Avanti!*, ora *reporter* sindacale del giornale stesso, criticò aspramente l'azione della Lega Inquilini di Milano scagliandosi specialmente contro il segretario Guido Ceretti. Persino alcuni consiglieri socialisti presenti alla riunione riprovarono l'ingiustificato rancore del signor Bastiani contro il segretario dell'Associazione Inquilini.

L'episodio ha avuto uno strascico perchè il Ceretti, incontrato il Bastiani, in corso Buenos Ayres, gli ha chiesto soddisfazione delle parole ingiuriose e avendo Bastiani risposto che non intendeva dare spiegazioni di sorta, il Ceretti lo ha ripetutamente schiaffeggiato.

Convegno privato dei mandarini riformisti

Un comunicato abbondantemente distribuito in tutti gli ambienti giornalistici borghesi, annuncia che si sono riuniti alla Camera del Lavoro di Milano tutti i mandarini delle varie parti d'Italia, che approvano l'indirizzo della Confederazione del Lavoro.

Nel concistoro si è lungamente discusso sulla situazione, approvando naturalmente anche l'opera del Gruppo parlamentare socialista.

Hanno parlato, fra gli altri, il Gran Lama D'Aragona, e i minori caporali Borzoni, Rugginenti, Montanari, Bonaretti e Orecchia. Infine è stato approvato un ordine del giorno da presentare al Consiglio Nazionale, col quale i Mandarini approvano... se stessi, affermando che non è nelle loro intenzioni la costituzione del Partito del Lavoro e minacciando infine il Partito Socialista di rompere il patto di alleanza qualora il Partito stesso si mantenga intransigente.

LOTTE PROLETARIE

La Camera del Lavoro di Milano

non vuole convocare le masse per discutere sul Consiglio Nazionale Confederale

I mandarini ed i moretti *bensiani* hanno accanitamente combattuta la proposta del compagno Bicchiega al Consiglio Generale delle Leghe di martedì della settimana scorsa per la immediata convocazione delle assemblee delle singole organizzazioni onde porre in discussione, in vista del Consiglio nazionale confederale, l'indirizzo della Confederazione stessa e procedere quindi alla nomina dei delegati che interpretino veramente il pensiero della massa.

Giovedì, 22 corr., il Comitato Sindacale Comunista della provincia di Milano, in sostegno della proposta del compagno Bicchiega, ha diretto alla Camera del Lavoro la seguente lettera:

« Per quano lo riteniamo superfluo, desideriamo richiamare l'attenzione di codesta Commissione Esecutiva sull'importanza della proposta del compagno Bicchiega, che questo Comitato Sindacale Comunista fa propria rivolgendovi formale invito, a nome degli organizzati, che ne accettano le direttive, di accoglierla ed applicarla. Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro dovrà deliberare sulla questione del cosidetto « collaborazionismo ». Una discussione esplicita su tale argomento non è stata mai finora affrontata da nessun Sindacato in quanto la grande maggioranza degli organizzati (a qualunque Partito essi appartengano) ha sempre ritenuto — a ragione od a torto, non vogliamo qui discutere — che essa non entrasse nei compiti specifici della organizzazione di classe che si propone (vedi art. 1° dello Statuto della Confederazione Generale del Lavoro) *di organizzare e disciplinare la lotta della classe lavoratrice contro il regime capitalistico della produzione e del lavoro.*

Appunto per questo noi domandiamo che tutti gli organizzati abbiano il diritto di esprimere la loro opinione sul nuovo indirizzo che dovrà assumere la massima organizzazione proletaria italiana.

Questo in via generale. Desideriamo ancora, a sostegno della nostra precisa richiesta pregiudiziale, fare alcune considerazioni sulla attuale formazione del Consiglio Generale delle Leghe di codesta Camera del Lavoro. Una buona parte di delegati sono ancora illegalmente membri di esso in quanto scaduti (a norma del Regolamento) da tempo e non rieletti. Citiamo a questo proposito i 44 delegati del Sindacato Edile eletti da circa 10 mesi e non mai riconfermati. Pure i 61 delegati della Sezione Metallurgica (eletti nel modo scorretto che tutti ricordano) fanno ancora parte del Consiglio delle Leghe mentre la loro curiosa elezione risale a 10 mesi or sono. Ma c'è di più. Alcune Leghe (ritorniamo a citare, ad esempio, la Sezione Metallurgica) hanno attualmente al Consiglio delle Leghe un numero di delegati notevolmente superiore a quelli cui hanno effettivamente diritto, dato il ridotto numero di soci.

Potremmo ancora dilungarci nella esposizione della contestata autorità del presente Consiglio Generale a discutere e di conseguenza, deliberare su argomenti di tanta importanza come quelli che dovrà trattare nella prossima riunione. Riteniamo però che le considerazioni, specialmente di carattere morale, che vi abbiamo esposte nella presente, varranno a convincervi della necessità e del dovere di accettare la nostra proposta tendente esclusivamente a far partecipare i diretti interessati — gli organizzatori — alle discussioni che coinvolgono gli interessi morali e materiali di tutto il proletariato italiano ».

La C. d. L. di Milano, a tale lettera del nostro Comitato Sindacale Provinciale, ha risposto nel modo seguente:

« *Comitato Sindacale Comunista di Milano e Provincia.*

« A vostra del 22 corr., la presente per comunicarvi che non spetta alla C. E. camerale l'ordinare la convocazione delle Leghe per la discussione degli argomenti posti all'o. d. g. del Consiglio Nazionale Confederale in quanto si presume, fino a prova contraria, che i dirigenti le organizzazioni camerali, eletti dal suffragio delle assemblee, possano interpretare il sentimento dei proprii organizzati.

« In occasione delle assemblee che regolarmente si convocano, queste possono, ove sia necessario, discutere anche di questo. Ragioni di tempo si oppongono pure alla vostra domanda.

« La C. d. L. di Milano conta in città circa 150 Sezioni e mancando cinque soli giorni al locale Consiglio generale delle Leghe e una settimana dal Consiglio Nazionale Confederale, è impossibile poter convocare 150 assemblee per tale scopo, senza contare tutte le Sezioni di provincia.

« Anche in altre epoche, scissione fra socialisti e comunisti, non tutte le assemblee vennero convocate, ed in seguito la quasi totalità delle Sezioni ratificò l'atteggiamento dei proprii delegati al Consiglio Generale.

« In quanto alla permanenza al Consiglio Generale della Camera del Lavoro di un numero di delegati superiore a quello spettante di diritto ad ogni Sezione, per le ragioni sopradette non possiamo per ora far valere questo diritto della C. E. Comunque il quantitativo di soci di ogni Sezione verrà ripartito sul numero di delegati della stessa, così come si fece in identica occasione l'anno scorso.

« Respingiamo inoltre la gratuita affermazione che vi siano stati delegati eletti al Consiglio Generale in modo scorretto. Quando vennero elevate contestazioni sull'elezione dei delegati metallurgici, noi invitammo gli oppositori a presentare reclamo alla C. E., cosa che non venne mai fatta e che perciò non dà il diritto di contestare quanto non si è creduto contestabile anche da parte vostra.

« Tanto dovevamo comunicarvi e vi salutiamo.

p. *la Camera del Lavoro*
f.to: GIOVANNI BENSI ».

Alla lettera di cui sopra, il nostro Comitato Sindacale di Milano e Provincia ha immediatamente replicato nei seguenti termini:

Milano, 24 giugno 1922.

« *Alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano.*

« Mentre vi accusiamo ricevuta della vostra in data 2 3c. m., ci permettiamo di trovare infondate le ragioni che adducete nei riguardi della convocazione di assemblee di categoria in vista del prossimo Consiglio Generale delle Leghe da cui usciranno i delegati al Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro.

« Anzitutto facciamo rilevare, se pure ve ne fosse bisogno, che l'annunzio della convocazione di detto Consiglio Nazionale Confederale, rimonta a qualche settimana addietro di guisa che, volendolo, tali assemblee di categoria, quelle almeno più importanti, avrebbero potuto, se non d'ordine e d'autorità, certo per invito e consiglio di codesta spett. Commissione Esecutiva, essere senza dubbio convocate.

« Della necessità di queste convocazioni, data la situazione specialissima attuale, molto diversa da quella dell'epoca della scissione fra socialisti e comunisti che riguardava l'atteggiamento tattico di partiti politici e non di organizzazioni sindacali, crediamo sia superfluo il discorrerne, poichè abbiamo la ferma convinzione che ogni speciale concezione tattica dovrebbe in questi momenti cercare di conoscere, nel modo più chiaro e più sincero quanti aderenti conti nelle proprie file.

« Tanto più che, se non insistiamo per il numero (che pure ha importanza nei riguardi delle votazioni per alzata di mano e contribuisce al corso delle discussioni) insistiamo però a farvi rilevare come varie categorie hanno i proprii delegati al Consiglio Generale delle Leghe scaduti, secondo i termini statutari, da parecchi mesi, e non più rieletti. Così per esempio i delegati metallurgici, quelli dell'arte bianca, degli edili, degli impiegati privati, dei chimici; i quali ultimi non sono stati nè rieletti nè riconfermati da circa 18 mesi!!!

« Vogliamo poi far notare a codesta spett. Commissione Esecutiva che non ci possono convincere le addotte ragioni di impossibilità materiale, perchè è noto che varie Camere del Lavoro, quella di Torino, per esempio, certo non meno importanti di quella di Milano, hanno provveduto lodevolmente ad interrogare direttamente la propria massa organizzata.

« Trascurando ogni altro secondario appunto in riguardo alle irregolarità del passato — che non ne debbono giustificare delle nuove — e su cui ogni insistenza sarebbe ormai vana ed inconcludente, ci permettiamo invece di insistere nella riaffermazione delle nostre richieste sostanziali: che cioè il Consiglio Generale delle Leghe sia preceduto dalla convocazione di assemblee di categoria almeno di quelle più importanti e più numerose, in modo che i delegati al Consiglio Generale delle Leghe portino in esso la genuina espressione della volontà delle masse organizzate.

« In caso contrario il Comitato Sindacale Comunista di Milano e provincia declina fin d'ora ogni responsabilità per qualsiasi azione atta a far valere i legittimi diritti della massa organizzata.

Il Consiglio Sindacale Comunista di Milano e Provincia ».

La convocazione del Consiglio delle Le

Il Consiglio Generale delle Leghe la Camera del Lavoro di Milano ha in to i suoi lavori mercoledì sera con una ra protesta da parte dei comunisti pe mancate convocazioni delle assemblee le Leghe per discutere in merito alle rettive confederali e sollevando ampi serve per l'assegnazione proporzionale voti.

Il referendum della Sez. di Milano della

sulle direttive confederali

dà la maggioranza alla mozione comuni

Domenica mattina si tenne l'assem della Sezione di iMlano della « Fiom » discutere in merito al prossimo Cons Nazionale Confederale. Parlarono i compagni Ravazzoli ed on. Reposs deliberò di indire un *referendum* fr organizzati.

In votazione vi erano 4 ordini del no: quello comunista, uno terz'intern nalista, uno massimalista ed uno mista.

Le operazioni per il *referendum* state iniziate martedì mattina ed ulti il mercoledì sera.

I socialisti hanno pubblicato ma due manifestini sotto la stessa intest ne: « Comitato socialista d'azione cale », uno dei quali incitava i metall ci a votare a favore dell'indirizzo con rale, e l'altro esortava gli operai a nunciarsi per la frazione massimali contro la Confederazione che vorreb compromessi sul terreno parlamenta

In nome dello stesso Comitato so sta i metallurgici milanesi sono stati tati a votare nello stesso tempo tan favore della Confederazione, quanto tro la Confederazione: il Barnum è completo!

Di fronte a questo tragicomico s colo di confusionismo, il Comitato s cale comunista è immediatamente int nuto per salvare l'unità sindacale del letariato metallurgico milanese lanc alla massa un manifestino che diceva

« Metallurgici, ecco l'esempio: c che ci accusavano di scissione, si pr tano a voi con due ordini del giorno intestano tutti e due « Comitato so sta » !

« Solo noi comunisti costituiamo u blocco che sostiene, oggi come ieri, l cessità dello sciopero generale per fesa dei lavoratori.

« Votate compatti la mozione co sta! »

La mozione comunista, presentat compagno Ravazzoli, dopo aver ric la grave situazione in cui si dibatte i letariato italiano e condannata l'ope dirigenti confederali, concludeva:

« Dà mandato ai proprii rappresen di sostenere al C. N. della Confede ne C. d. L. la immediata preparazion lo sciopero generale nazionale, per fesa dei seguenti postulati: *otto o lavoro; difesa dei concordati vigenti sidi ai disoccupati in proporzione al della vita; libertà politiche e sinda*

L'esito del *referendum* è il segu

Mozione comunista		voti
»	massimalista	»
»	terz'internazionalista	»
»	collaborazionista	»

Una bella affermazione comun

nella Lega tramvieri di Milan

La Lega dei tramvieri di Milano è sempre considerata come la inespug roccaforte socialista. Infatti, fino a qu tempo fa, nemmeno un solo comunis stato eletto in nessuna carica, sia nel siglio delle Leghe sia come delegat Consiglio camerale.

Un mese fa, si svolse l'elezione nomina del Consiglio e le elezioni strarono i primi begli effetti del nos voro. I socialisti ottennero 1750 voti ed i comunisti si affermarono con 37

Ma il Consiglio eletto non potè ma zionare per le beghe interne che vano gli unitari.

Le elezioni si sono dovute perciò vare e si sono svolte martedì per conda volta. I risultati sono stati olt do lusinghieri per la lista comunis quale ha più che raddoppiato i voti nuti soltanto un mese fa mentre i s sti sono rimasti pressochè stazionari

Ecco l'esito definitivo: lista soci voti 1955; lista comunista voti 831.

In base a questo esito i comunisti ranno al Consiglio quattro o cinque ed i socialisti dieci o undici.

Violenta reazione

contro i panettieri di Milan

E' da circa un mese, da quando c vice-presidente della Mutua propriet forno restò vittima di un attentato ad ra di ignoti, che le autorità, cogliendo sto pretesto, si sono rabbiosamente gliate contro l'organizzazione dei la ti panettieri, arrestando a casaccio g per giorno parecchi nostri compagni, chè i dirigenti della Lega.

Il castello d'infamia, montato dal missario cav. Vorna, ha lo scopo evi di stroncare la magnifica resistenza raia, distruggere l'organizzazione pr ria e valorizzare un preteso sindacat scista.

*Perchè il direttore dell'*Avanti! — *simalista anti-collaborazionista — n è valso del suo giornale per costring dirigenti collaborazionisti della Ca del Lavoro di Milano a sottoporre consultazione delle masse l'indirizzo federale, prima del Consiglio di Gen*

LO SCIOPERO GENERALE METALLURGICO

entusiasticamente attuato in tutta Italia

L'ordine di sciopero generale di categoria emanato dalla «Fiom» col suo comunicato di domenica scorsa è stato immediatamente e con indicibile entusiasmo raccolto dalle masse. Lo sciopero è riuscito dovunque al completo. Nei grandi centri industriali quali Torino, Trieste, ecc. ,tutti gli stabilimenti metallurgici rimasero chiusi; nella Lombardia, anche in quei centri dove nella prima fase della lotta non si era sentito il dovere della battaglia, gli operai hanno obbedito all'ordine dell'organizzazione e hanno partecipato ai comizi. Lo spirito della massa, se cominciava a deprimersi per il prolungarsi della lotta e, sopratutto, pel timore di essere isolato, ha avuto un'immediata ripresa: in tutti è ritornata la fiducia nel movimento e la volontà di far pagare ben cara, agli industriali, la loro testardaggine e la loro offensiva.

Questa compattezza delle masse, il fervore che essa dimostra nella difesa dei suoi interessi sindacali testimonia quanto fosse arbitraria l'affermazione dei socialdemocratici che uno sciopero generale non fosse possibile perchè ogni capacità di lotta, ogni volontà di resistenza era scomparsa nei lavoratori.

Gli operai ,malgrado le gravissime sconfitte patite in questi due anni, malgrado il fascismo, la disoccupazione, malgrado che i migliori fra loro sieno stati proscritti dagli stabilimenti, e sopratutto a dispetto della pertinace, accanita campagna disfattistica condotta dai capi confederali e federali e dagli esponenti del Partito Socialista, sentono ancora fremere entro di loro l'istinto di classe e sono disposti ad affrontare tutti i sacrifici e tutti i pericoli piuttosto che piegare vinti davanti all'albagia dei padroni. Certo, essi abbisognano di una parola d'ordine precisa e sicura, che non conosca incertezze, in modo da veder chiaro per che cosa e con quali forze si muovono.

Perciò si comprende benissimo lo stato di disagio che stava per assalire la massa vedendo che il deliberato del convegno di Genova non trovava modo d'essere attuato, e che ,anzi, si sperava in modo da svalorizzarne — sia pure inconsciamente — la spontaneità e la portata.

Fu certamente un grave errore quello dei dirigenti della «Fiom», il procrastinare l'ordine di sciopero senza avere nelle mani, sicure garanzie che la lotta poteva essere evitata per la resipiscenza degli industriali .In tal modo essi non fecero che dare ai nemici una prova di debolezza cooperando con ciò alla loro baldanza e per converso contribuirono a diminuire lo slancio del proletariato.

Gli industriali che se son furbi nei momenti difficili, lo sono ancor più allorquando l'iniziativa sta nelle loro mani, ebbero buon gioco di temporeggiare; in tal modo essi speravano di sfumare la resistenza dei metallurgici lombardi e di ingenerare in tutti gli altri il senso della sfiducia, e quindi la sottomissione passiva di tutte le condizioni che avessero ritenuto di dover dettare.

Il preciso mandato del Convegno di Genova impedì che i dirigenti della «Fiom» si ipnotizzassero davanti alla tattica insidiosa e temporeggiatrice degli industriali, per cui, quantunque in ritardo, l'azione dovette essere iniziata.

Ora non resta che sorreggere questo grandioso movimento, onde i suoi risultati — che non mancheranno di involgere le sorti di tutto il proletariato d'Italia — sieno quali la classe operaia di attende.

Ma perchè ciò possa avvenire, non basta dare ad essi la solidarietà della parola, ma occorre fiancheggiarli con l'azione.

Noi riteniamo che il prossimo Consiglio Nazionale della Confederazione dovrebbe soffermarsi di proposito sulla battaglia dei metallurgici. Quando si ricercano i mezzi migliori per compiere un'opera di difesa sindacale, non si può dimenticare quelle categorie del proletariato che già furono costrette ad accettare la battaglia da parte del padronato.

E in qual modo il Consiglio Nazionale Confederale dovrà fiancheggiare la lotta dei metallurgici che, come abbiam detto, è la lotta di tutti i proletari d'Italia? Evidentemente, non con gli ordini del giorno, come si fece a Verona per i tessili, e neppure con una nuova Commissione d'inchiesta sulle condizioni d'industria o con qualche suo surrogato, e neppure piatendo davanti a qualche ministro del lavoro, il quale ha il compito di dileggiare la classe operaia non appena s'accorge che questa non è in condizioni di farsi valere con la forza. Orbene, se tutti questi mezzi si dimostrano inadeguati e impropri al bisogno, c'è un altro mezzo che può imporsi al nemico, e valorizzare al massimo la forza rivoluzionaria della classe operaia; e questo mezzo è lo sciopero generale di tutte le categorie proponentesi gli obiettivi ripetutamente indicati dalla mozione dei comunisti.

Ancora una volta, lo sciopero generale che i comunisti propongono si dimostra non come il risultato d'un raziocinio astratto, ma come l'imperativo categorico della necessità. Esso è ancora l'unico mezzo che il proletariato può usare con probabilità di successo, è ancora l'arma dalla punta d'acciaio che resti nelle sue mani.

Perchè il proletariato impugni al più presto quest'arma devono lottare i comunisti. Il che non toglie che essi compiano intanto tutto il loro dovere nelle diverse lotte locali o di categoria che vengono imposte dalla classe capitalista. Dimostrandosi anzi come le avanguardie più agguerrite e più resistenti nelle svariate lotte parziali essi potranno ancor meglio trascinare le grandi masse sul terreno della lotta generale, la sola capace di ricostituire la classe e di stroncare la forza del capitale.

Per questo, nella presente titanica lotta dei metallurgici, i comunisti e tutti i proletari coscienti, centuplicheranno i loro sforzi perchè l'esercito proletario non si disperda e perchè a tutti i costi sia strappata la faticosa vittoria.

Anche gli operai della Bianchi

solidali per la lotta metallurgica

La maestranza dello stabilimento Bianchi, che era ritenuta come la più incerta, dato che fra essa si erano verificate alcune defezioni, sono state convocate martedì a comizio.

Il compagno on. Repossi ha parlato a questi operai esortandoli coi loro fratelli scesi in lotta per la difesa delle loro conquiste sindacali.

Il nostro compagno ha sventato le insidie della ditta la quale, per favorire il crumiraggio, ha sempre proclamato di mantenere intatta la paga riuscendo così qualche volta a ingannare gli operai, i quali infatti si erano dimostrati finora incerti e titubanti a decidersi per lo sciopero. Ma infine la buona parola nostra è riuscita a vincere le ultime resistenze e la maestranza ha attentamente seguito il compagno Repossi, che è stato infine applaudito.

Il contegno provocatorio della questura, che aveva disposto nei pressi degli stabilimenti un enorme apparato di forza, a nulla ha valso. Le guardie regie a cavallo hanno più volte caricato la folla in viale Abruzzi, ma fortunatamente non si hanno a deplorare gravi incidenti.

L'assemblea della maestranza «Bianchi» ha poi votato un ordine del giorno, in cui si delibera di ritenere nullo il concordato stipulato con la Ditta onde far invece causa comune coi compagni metallurgici in lotta per il concordato generale.

Fra i lavoratori della Terra

Una fiera risposta di due nostri compagni all'on. Bellotti!

Due nostri compagni di Melzo, membri del Consiglio Direttivo della Federazione contadini di Milano, così hanno risposto ad una lettera della Segreteria della Federazione ,che li invitava a recarsi a Milano per... giustificare la loro condotta:

Melzo, 25 giugno 1922.

«Ai Colleghi del Consiglio Direttivo
della Federazione Contadini di
Milano.

I sottoscritti, a vostra in data 21 vi comunicano che per impegni di lavoro non possono recarsi domani, lunedì, a Milano. Ci meravigliamo che noi, membri del Consiglio direttivo della Federazione, gli unici che in questa zona cercano di tener forte l'Organizzazione, non siano stati neanche invitati al Congresso della Federazione tenuta domenica 11 scorso.

Ad ogni modo, noi riaffermiamo i concetti comunisti esposti a detto Congresso dal compagno Sparti di Pioltello, e dall'ordine del giorno votato già dai contadini della zona di Melzo per il *referendum* tra i contadini per l'accettazione o meno della sentenza emessa sul patto colonico dal Comitato Provinciale di conciliazione e da voi accettata.

Con saluti. *Bacis Natale* – *Costa Enrico*».

Ogni commento è superfluo.

Il Contadino Comunista.

L'agitazione dei lavoranti in legno

La F.I.L.I.L. ha diretto all'Associazione industriali una lettera in cui tra l'altro si dice:

«Riportandoci al pre-guerra troviamo che gli operai addetti all'industria del legno avevano nel 1914 una media giornaliera di L. 4,50. Non rilevando che a guerra dichiarata la Federazione nostra andò disciolta per la chiamata alle armi di quasi tutti i propri associati e riferendoci a quei pochi che poterono indisturbati permanere nel loro lavoro, rileviamo che nel periodo 1915-1918 la media giornaliera delle paghe non fu mai superiore alle L. 10 con un aumento del 220 quando il caro-vita segnava un indice di 319 punti d'aumento.

Non altrettanto è consentito addimostrare a codesta Associazione nei riguardi delle ditte associate, alcune delle quali trovarono la loro prosperosa ed immeritata origine nella eccezionalità del momento, mentre altre, non delle minori, assursero ad una potenzialità finanziaria altamente significativa.

Se poi ci soffermiamo in una breve comparazione con le paghe medie percepite nell'ante-guerra con quelle in vigore presentemente rileviamo i seguenti estremi: anno 1914, salario medio giornaliero L. 4,50 uguale a 100; indice caro-vita 100; anni 1921-22, salario medio giornaliero L. 19,36 uguale a 430; indice caro-vita 558.

Il che, inversamente da quanto ama asserire il consulente legale di codesta Associazione, addimostra come i lavoranti in legno dal 1914 al 1921 abbiano perduti la bellezza di 128 punti, pari a L. 6,40 giornaliere, a termine della valutazione stabilita ed applicata fra l'Associazione e la Federazione.

Se quindi l'Associazione non perseguisse secondo fini, ma preoccupata della propria industria intende veramente rialzarne le sorti, volga altrove le proprie cure per realizzare non solo quelle maggiori economie che irrazionalmente si vorrebbero carpire con l'affamamento degli operai (perchè ridonderebbe ad immediato pregiudizio della produzione), ma con una politica di svecchiamento delle diverse branche ed il perfezionamento dei mezzi tecnici di produzione, consenta agli industriali veramente tali, con il contributo di maestranze notoriamente provette e esperimentate, volgere la lavorazione del legno verso quelle maggiori fortune che giustamente auspichiamo ad un'industria eminentemente italiana.

La nostra proposta di rinnovazione del vigente contratto di lavoro per l'anno industriale 1922-23 rientra in tale concetto, determinando, per quanto è in noi, quella stabilizzazione che è garanzia preminente di una saggia politica di lavoro.

Il non interessato consenso espressoci da diversi industriali vostri associati e gli accordi già raggiunti su tali basi con altre organizzazioni industriali, ci permette l'augurio che anche l'Associazione vorrà entrare in tale criterio».

L'accordo per i Lavoranti in legno

raggiunto con l'Unione Serramentisti

Mentre sono rotte le trattative colla Associazione industriale di via Monforte, le trattative con l'altra Associazione padronale — l'Unione serramentisti — sono continuate e si sono concluse con un accordo in base al quale il vecchio concordato viene integralmente prorogato di un anno fermo restando la revisione trimestrale delle quote caro-viveri. E' da notarsi che anche l'Unione serramentisti aveva chiesto una riduzione salariale del 25 per cento.

Agitazione dei Lavoratori d'Albergo e Mensa

In data 15 giugno il segretario della Commissione padronale rivolgeva alla F.I.L.A.M. l'invito di comunicare l'elenco dei rappresentanti, aggiungendo che analoga domanda era stata rivolta al Sindacato Fascista ed al Sindacato economico.

La segreteria della *Filam* rispondeva aderendo alla richiesta dell'Associazione, aggiungendo però di ignorare l'esistenza di altri Sindacati.

La Commissione padronale replicava allora, facendo un po' di réclame ai pretesi sindacati economici e fascisti e «interpretando il diniego della Filam a riconoscere quei sindacati come... un vero e proprio rifiuto a trattare!»

L'agitazione continua ed i forti lavoratori della «Filam» si preparano con audacia e fermezza alla loro battaglia.

Cose da.... manicomio

Per via d'usciere riceviamo, e prendendolo delicatamente colla punta del pollice e dell'indice passiamo alla linotyp *questo documento, non sappiamo se più puerile o più idiota, che ci ha procurato cinque minuti di schietta allegria in questi tempi di tanta malinconia*:

Spett. Giornale «La Voce Comunista»,

«All'attacco del vostro corrispondente da Mombello comparso nel numero del giorno 11, e ripetuto in forma attenuata in quello del 18 p. p., non voglio rispondere polemizzando. Mi limito a fare alcune dichiarazioni.

«A mio giudizio la ragione politica dell'attacco è insussistente e la causa che lo ha determinato è disciplinare.

«Il vostro desiderio di una inchiesta giunge in ritardo, perchè un'inchiesta sul mio operato l'ho già invocata io, che non ebbi mai e non ho nulla da temere. Per conoscerne il risultato non avete che da rivolgervi alla On. Deputazione Provinciale.

«Infine, appunto per non fare polemiche, che, data la natura e la forma dell'attacco non porterebbero ad alcun utile risultato, ma potrebbero anzi maggiormente turbare la vita interna dell'Istituto, vi comunico che per la diffamazione e per l'ingiuria commesse a mio danno con le vostre pubblicazioni sporgerò querela penale.

Milano, 20 giugno 1922.

Dott. Giuseppe Corberi.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

BALSAMO

Domenica 25 giugno scorsa, è uscita la musica della Cooperativa per una passeggiata nelle frazioni di Robecco e Cornaggia, ove fu accolta molto bene e con grande entusiasmo. Dopo aver sostato circa una paio d'ore per frazione a portare molta allegria ed entusiasmo, verso le diciannove prese la via del ritorno, ma non erano due minuti che si era giunti alla succursale del nostro Circolo in centro del paese, ecco che passa la processione religiosa, *nonostante i divieti di tutti i cortei, anche religiosi*. Il maresciallo, con un buon nerbo di carabinieri, ci si para davanti e ci invita a smettere di suonare. Dal canto nostro, non volendo provocare, aderimmo allo invito e subito ci fu silenzio.

Dopo che la processione fece il suo ritorno, noi ci si incamminava verso il Circolo: ecco che il parroco, *don Fattaccio*, (chiamiamolo così) invece di andare in chiesa a fare la sua predica, si era fermato per istrada, davanti alla chiesa, a fare una delle tante sue concioni contro i sovversivi, ove seminano odio e veleno. Aizzati da don Fattaccio tutte le beghine e la mai abbastanza imparziale benemerita, ci sbarrarono la strada, dando modo di eccitare gli animi, e mancò poco che un violento alterco non provocasse tristi guai. Per il pronto e persuasivo intervento di parecchi dei nostri compagni, la cosa terminò liscia.

Noi non protestiamo contro le autorità di pubblica sicurezza, perchè sappiamo da che parte tengono; ma diciamo categoricamente a don Fattaccio di tenersi in guardia, perchè chi semina vento raccoglie tempesta.

* * *

Già che siamo in tema di religione, noi invitiamo tutti i lavoratori di Balsamo a leggere settimanalmente la nostra «*Voce*» che porta la discussione aperta del proglema religioso, acciocchè si possa comprendere la differenza che c'è fra «*Comunismo e Religione*» e il distacco che ci deve essere, «se fossero dei sinceri» fra religione e partito popolare.

I nostri lavoratori non dovrebbero mai stancarsi di propagare nella propria famiglia il nostro ideale di vero amore, acciocchè le donne siano illuminate delle cose della vita e abbandonino una buona volta i bassi e loschi politicanti della religione.

Il fiele del prete che vede sfuggire la massa dalle sue mene politiche è paragonabile a quello della belva che vede sfuggirsi la preda!

BOFFALORA TICINO

Come ricorrenza di tutti gli anni, la settimana scorsa la processione cattolica ha fatto il suo giro per il paese, anzi quest'anno vi fu la novità dell'intervento degli schiavisti, per cui han potuto fare un giro molto più lungo del solito. I nostri vecchi contadini hanno offerto una magnifica prova di protesta, astenendosi tutti dal partecipare alla mascherata. Essi si ricordano che il parroco ha tolto il già misero perticato di terra ai contadini, per fare il fittabile lui. Povera terra in mano ai preti!

Ma in fondo la sua opera va un po' anche bene, che anche i nostri vecchi cominciano a capire (e guai al prete se questi vecchi finissero col comprendere del tutto che i preti oggi non sono più i ministri di dio, perchè hanno tradito il vangelo di Cristo). E' stato davvero molto bello vedere gli schiavisti per due ore con le pesanti croci sul ventre a girare per il paese...

Che vogliano far dimettere il loro dio dal partito popolare per iscriverlo nel fascismo?

Fascisti in processione coi popolari: nel Cremonese, dove i fascisti picchiano sui preti e contadini bianchi, questa notizia deve far sbalordire!

BOLLATE

Il movimento operaio di Bollate dà indubbi segni di risveglio. Dietro richiesta della Sezione comunista è stato convocato il Consiglio generale delle Società riunite, nella quale fu approvata una nostra lunga mozione in cui si propugnava la costituzione di un Circolo degli studi sociali, di una biblioteca, e che fosse indetto un ciclo di conferenze istruttive, destando l'approvazione unanime della massa. La Sezione comunista, facendo parte due nostri compagni del Consiglio generale delle Società riunite, si ripromette di intensificare sempre più la propaganda comunista, certo che i suoi sforzi saranno coronati da successo.

Nella fabbrica di munizioni Leòn Beaux, la quale partecipa allo sciopero dei metallurgici, lavorano vari krumiri; ma visto l'atteggiamento energico dei lavoratori, molti di questi krumiri, hanno abbandonato il lavoro. Speriamo che siano imitati da quei pochi che non vogliono ancora comprendere quanto sia obbrobioso il tradimento che perpetuano verso i loro compagni di lavoro.

CANEGRATE

E' oramai un atto risaputo che molti soci del Circolo Coop. «Bell'Unione», violando la disciplina del nostro statuto, si dànno ritrovo tutte le domeniche al Club «Famiglia» per preparare quelle cosidette mine contro la nostra Istituzione Proletaria, perchè ostacola le mire strozzinesche degli esercenti.

Noi comunisti, perchè molto ci sta a cuore gli interessi della nostra Istituzione, perchè se si vuole, molto si può fare per la nostra classe lavoratrice attraverso di essa, ci teniamo a parlare chiaro, in omaggio al nostro costume politico: Non vorremmo essere noi a vietare che dei liberi cittadini vadino piuttosto dall'esercente che dall'esercente B, o dalla congrega istituenda fra reazionari-strozzini, in combutta coi peggiori del nostro paese. Anzi noi vogliamo essere i primi in questo fatto, come primi fummo sempre per il passato, ad elevare la nostra voce e domandare chiaro e preciso alla Amministrazione attuale se la nostra Istituzione ha due pesi e due misure, quanto la Istituzione borghese.

Noi vorremmo dire all'amministrazione attuale se non sia il caso di ritenerla essa stessa complice di ciò che avviene. Noi invitiamo gli amministratori attuali a voler parlare francamente e dire se si può o non si può andare nelle altre istituzioni ad ubbriacarsi, perchè non vi è nessuna diversità fra l'ubbriacarsi al Circolo nazionalista, oppure al Circolo comunista.

Ah! no per dio! così non va! O che i soci siano resi liberi della loro giusta libertà, o che la legge del nostro statuto sia rispettata, sia per uno quanto per tutti, perchè così anche noi comunisti potremo andare nel Club «Famiglia», non per ubbriacarsi come fanno i loro soci e simpatizzanti, ma per evitare che si congiuri a danno della nostra Istituzione.

* * *

Il compagno Buratti Giuseppe 2° ci prega di rendere noto per mezzo della nostra stampa se la così detta inchiesta sul sussidio dei disoccupati fu rimandata alle calende greche o se alle volte si sia lasciata impietosire dal Cavalleri Carlo che ha falsificato la firma per 15 giorni di sussidio di disoccupazione dovuto alla sua compagna Gaio Maria.

Sappiamo che i moduli richiesti sono già pervenuti e fu constatato le due firme false; però è stata chiesta una verifica di tutta la gestione del reparto sussidi, perchè potrà darsi il caso che non sia stato solo il Cavalleri a firmare... colla firma degli altri!

CAVENAGO D'ADDA

La fine della commedia, ossia il patto colonico, è stato come un fulmine a ciel sereno. Benchè i dirigenti della Federazione dei lavoratori della terra la chiamino ancora come una vittoria, noi non potremo che chiamarla che una resa (E che resa!)

Quest'inverno la Federazione spese un buon gruzzolo di denari in trasferte, per recarsi a Roma negli uffici del Ministero del lavoro, per cercare una soluzione della spinosa vertenza. Ma inutilmente, come del resto era prevedibile.

Non fece nulla, assolutamente nulla, per preparare la massa moralmente e materialmente alla eventualità di uno sciopero. Appunto perchè questi signori Bellotti e C., malgrado le loro chiacchiere, (agli ingenui) dopo di essere stati dei rivoluzionari di cartapesta, oggi sono divenuti dei controrivoluzionari.

Quando in presenza di contadini questi prospettavano loro come unico mezzo di salvezza lo sciopero generale, rispondevano, di rimandarlo a quando spunteranno le viole, ma le viole sono spuntate e con esse la resa: diminuzione di paga e prolungamento d'orario.

Però possiamo contentarci perchè Campanini ha promesso un'interpellanza alla Camera...

Noi, dal canto nostro, raddoppiamo la nostra propaganda, dimostrando ai contadini l'opera passiva e disfattista dei socialisti.

Contadini e braccianti, solo col Partito Comunista troverete chi realmente vi difende a fatti, non a chiacchiere!

I contadini si stringano uniti, perchè la sconfitta deve essere la lezione per lo avvenire.

CEDRATE

Lunedì sera in un'osteria di Cedrate, per ragioni nient'affatto politiche, corsero dei pugni tra fascisti ed operai, i fascisti corsero subito a Gallarate a chiedere rinforzi per dare... a Cedrate la meritata lezione. Ma i fascisti di Gallarate erano impegnati per un'altra impresa eroica a Caiello e non poterono quindi rispondere all'appello di quelli di Cedrate. Dichiararono però i fascisti che la cosa non sarebbe passata liscia. E perchè non passasse liscia all'indomani sera, martedì, a Cedrate si portarono parecchi fascisti di Cassano, di Legnano ed anche di Gallarate, concentrandosi alla *Osteria del Cervo*. La serata passò tranquilla. Senonchè a mezzanotte circa, dopo un'ora che il Circolo Felice Cavallotti era chiuso e gli operai erano ritornati alle loro case, a venti metri di distanza dallo stabile della Cooperativa e del Circolo, scoppiò una bomba che, fortunatamente, non fece altro che del rumore. Allo scoppio della bomba seguirono colpi di moschetto da parte dei carabinieri e colpi di rivoltella dei numerosi fascisti che avevano da poco abbandonata l'osteria del Cervo. Si afferma dall'autorità di P. S. che la bomba è stata lanciata dagli operai contro i carabinieri. Fra gli operai cedratesi si pensa invece che si tratta di una bomba ammaestrata per giustificare la *lezione* che i fascisti avevano in animo di dare a Cedrate.

Comunque i carabinieri, dietro indicazione di alcuni fascisti locali, incominciarono a perquisire le case di alcuni operai, procedendo a degli arresti. Le perquisizioni diedero risultati negativi. Solo uno degli arrestati è stato trovato in possesso di una piccola rivoltella. E' stato arrestato anche un fascista di Legnano e addosso al quale invece i carabinieri trovarono una rivoltella e una bomba «sipe» che disse di aver avuto dai suoi amici di Cassano Magnago per... difendersi dai comunisti di Cedrate.

Malgrado ciò, che sta a dimostrare di quali intenzioni pacifiche fossero animati i fascisti dal di fuori che convennero quella sera a Cedrate, fra gli operai si contano non pochi arrestati che vennero deferiti all'autorità giudiziaria, mentre la stessa autorità di P. S. tace alla stampa (vedi «Cronaca Prealpina») il particolare del fascista trovato in possesso della rivoltella e della bomba «sipe» e alla stessa fa pubblicare che non si sa se l'arresto del fascista di Legnano sarà mantenuto.

E ciò basta per esimersi dal fare dei commenti!

Agli operai vogliamo però dire una parola. Evitate di avere delle questioni coi fascisti. Ricordate che per loro qualunque cosa è ottimo pretesto per un'azione punitiva.

Si dice che Cedrale sia rossa e rivoluzionaria, il covo dei comunisti, ecc., ecc. a noi invece risulta, fra i compagni residenti, che pochi sono i giornali nostri comperati e venduti.

La «Voce Comunista», «L'Ordine Nuovo», «L'Avanguardia», «Il Sindacato Rosso», *sono i nostri quotidiani e settimanali; con questa vendita potremo giudicare se realmente vi sono proletari a noi simpatizzanti.*

I soci poi facciano il loro dovere, non a parole, ma coi fatti.

La stampa ed i libri, il resto viene da sè.

DESIO

Mercoledì, 21 c. m., i popolari tennero un comizio di metallurgici. Il compagno *De Amicis* entrò nel salone, ma i dirigenti pipilari dopo avergli chiesto chi era, lo invitarono a uscire, nonostante che De Amicis fosse metallurgico lui pure. Questo modo d'agire non ci meraviglia, nè facciamo delle inutili proteste. Invitiamo soltanto gli operai metallurgici a riflettere sui moventi che spinsero i pipilari a sfrattare il nostro compagno.

* * *

Martedì, 20 u. s., ebbe luogo un'assemblea di tessili della ditta Targetti. Era presente l'organizzatore *Reda* il quale nella sua chiacchierata non seppe che lamentarsi della, secondo lui, scarsa combattività della massa, che impedisce ai dirigenti degli organismi proletari di impegnare una lotta decisiva contro la borghesia. Non ebbe però il coraggio, lui che nell'ultimo sciopero dei lanieri promise lo sciopero generale che poi sabotò al consiglio nazionale della Confederazione tenuto a Verona, di sostenere apertamente la tattica riformista e collaborazionista approvata nel recente convegno di mandarini socialisti di tutte le tinte tenuto a Milano ed al quale partecipò anche lui.

Per i comunisti prese la parola *De Amicis* il quale ribattè a dovere le argomentazioni disfattiste del Reda, ed illustrò la necessità del fronte unico, solo rimedio per uscire dalla terribile situazione attuale.

Ed ora al signor Reda a nome degli operai che seguono le nostre direttive, e non soltanto di essi, abbiamo il diritto di dichiarare che la sua condotta è ambigua, e che i dirigenti del proletariato non devono mai nascondere il loro pensiero alla massa che ha il diritto di giudicarli. Agendo come lui agisce noi pensiamo che teme il giudizio degli operai.

Riformisti e popolari sono d'accordo nel fregare gli operai sfuggendo al loro giudizio!

GRECO MILANESE

Indetta dalla Sezione Socialista locale, si tenne la sera del 23 corr., nella sala del Consiglio Comunale, una riunione di tutti i Consigli delle Istituzioni proletarie di Greco, Circoli, Cooperative, ecc., ecc. Alle ore 21,30 il segretario della Sezione Socialista apre l'assemblea, dicendo che se qualcuno il quale è presente e non ha ricevuto l'invito è pregato di uscire. Il nostro compagno Rossi Giuseppe è presente, ma non facendo parte di nessun Consiglio e non avendo ricevuto l'invito, domanda se vi può rimanere lo stesso. A risposta negativa, il nostro compagno senza sollevare incidenti, se ne va. Ho voluto accennare a questo perchè se detta riunione era solo per i membri di detti Consigli, quelli della Sezione Socialista che ci stavano a fare? Ma passiamo oltre, alla discussione.

Il nostro compagno Corbella, prendendo la parola, domanda chi in occasione del Primo Maggio ha dato ordine di esporre la bandiera tricolore sui balconi del Comune al Capoluogo e del Viale Monza, 60, rendendo così un'offesa morale al rosso proletariato di Greco. Dice che sul Viale Monza a mezzogiorno, la bandiera tolta soltanto dietro l'intervento di qualche nostro compagno consigliere.

Risponde l'ormai famoso ex-interventista, socialista riformista, per convenienza e mangia comunisti, nonchè quasi fascista e fratello del dott. Balbo capo degli squadristi ferraresi, dicendo che la colpa non è da attribuirsi a nessuno dei consiglieri e assessori socialisti, essendo stato un errore di un impiegato, contro il quale sono già stati presi i provvedimenti del caso.

Però questi signori non sanno che i comunisti sono a conoscenza che questo signore fu proprio lui, colla connivenza di qualche assessore, a dare ordine di esporre la bandiera.

E che ne pensa di questo da Giunta? Ne renderanno conto di questo alla prossima riunione consigliare.

Si discusse pure la situazione di Greco, in cui il fascismo tenta colonnizzare queste nostre rosse contrade, facendo un appello a polemiche più moderate fra socialisti e comunisti, onde rintuzzare insieme le offese del fascismo. I comunisti per conto loro non hanno bisogno dell'appello dei socialisti; sarebbe meglio che essi si svegliassero una buona volta da quel lungo sonno e facessero realmen-

te come fanno i comunisti, il dovere di sovversivi (se lo sono!) E poi i socialisti non sanno che proprio i fascisti in questi giorni hanno espresso il loro compiacimento, anzi l'ammirazione, del contegno che i socialisti vanno tenendo di fronte alle provocazioni del fascismo?

Si discusse pure del prestito pro «Avanti!», facendo una calda raccomandazione a tutti i Consigli perchè contribuiscano al prestito. Qualche compagno ha pure rammentato la nostra stampa, dicendo che se i Consigli voteranno per questo prestito, eguale somma sia devoluta anche alla stampa comunista. Infine dopo qualche discussione di poca importanza si propone un voto di fiducia all'opera ed al lavoro del Comune.

Votano per alzata di mano quasi tutti, meno i comunisti e qualche simpatizzante. Così la riunione ebbe fine.

Questa riunione addomesticata indica ai lavoratori coscienti di Greco la turlupinatura dei cosidetti «socialisti» che ora si dimostrano proprio dei volgari turlupinatori del proletariato.

LACCHIARELLA

L'organetto dello schiavismo pavese tenta di dare una spiegazione all'episodio di Torre del Mangano, che risponde tutto... alla verità fascista. Prima di tutto, non è affatto vero che quelli che sono andati a domandare al fittabile, caporale dei fascisti, spiegazioni delle sue persecuzioni, al Calvi (che noi credevamo un buon compagno, mentre non era che una spia sporca, in quanto si proclamava con noi comunista ed aveva fatto domanda di entrare nel fascismo), non è vero che fossero una ventina: erano appena due, andati con belle maniere.

In secondo luogo, gli arrestati dai carabinieri (i fascisti sono sempre coraggiosi quando hanno le guardie o i carabinieri a fianco) non furono mai comunisti e noi non li conosciamo neppure di nome. Tutti il paese può farne fede. Ma oramai è comodo il comunismo: quando s'arresta un ladro o un vagabondo, tutti gridano: è un comunista! I comunisti di tutto il mondo e quindi anche di Lacchiarella, sono degli onesti lavoratori che lottano soli contro tutti per liberarsi da tutti gli sfruttatori, compresi i pagatori degli *schiavisti agrari* che prima ci hanno mandati a fare la guerra per aiutarli a riempire il loro portafoglio di ladroni, e adesso che il portafoglio è pieno, pagano i loro *bravi* per farci paura o massacrare. Che la cuccagna finisca! Tutti quelli che la guerra l'hanno fatta stando a casa, o negli uffici degli imboscati del fronte interno o nei bordelli, adesso vengono fuori col bandierone della patria per nascondere le loro vergogne e per ridurre i contadini alle condizioni di schiavi.

L'altra sera hanno bastonato e terrorizzate le nostre ragazze perchè avevano avuto il torto d'andare a lavorare dove sono pagate un po' umanamente. Gli schiavisti ingaggiano i crumiri del Vogherese e li mandano nel Bresciano a far la concorrenza a quei lavoratori, e viceversa non vogliono che la nostra gente esca di casa e vada a lavorare dove più le piace.

I camions fascisti hanno scorazzato più sere nei nostri dintorni e naturalmente i carabinieri non hanno veduto niente. Forse si vuole ridurre la nostra zona alle condizioni della Lomellina.

Attenti, contadini di Lacchiarella e dintorni. Non dormite, ma state disciplinati al Partito Comunista, l'unico ormai che vi possa guidare e difendere.

LAMBRATE

Lambrate proletaria si è risvegliata al suono dell'«Internazionale» e di «Bandiera Rossa»!

Da quanto tempo non si udivano più in questo paese, i due Inni così tanto cari al popolo lavoratore d'Italia?

Entusiasmo, entusiasmo ovunque, salvo però per coloro che, durante tutto il pomeriggio, restarono chiusi nei loro tuguri.

Fatto strano! I così detti tutori dell'«ordine» guardavano con occhi torvi tutti coloro che vestivano abiti poco signorili, mentre invece due anni fa...

Eh! Sì. Il popolo diviso non fa paura!

Infatti nel dopo pranzo di domenica 25 c. m., si è inaugurato, nei locali della Cooperativa Familiare in Lambrate, la bandiera di M. S. fra gli operai.

Intervenirono, quali oratori, la maestra Zanetta, A. Locatelli e Grandi che parlarono, davanti ad un numeroso pubblico, per ben due ore, inneggiando al fronte unico, ed ad una Internazionale (quale?) di tutti i lavoratori.

Ottimo l'entusiasmo dei lavoratori Lambratesi che dimostrarono, con la manifestazione di domenica, d'essere ancora all'altezza del proprio compito e che la reazione non è riuscita, malgrado tutte tutte le angherie da questa commesse, a demolire lo spirito santamente ribelle di questi nostri compagni.

In questo paese, eminentemente operaio, manca però l'organizzazione delle masse. I Circoli non sono diretti dai Comunisti e quindi questi non hanno nessuna, o poca, influenza avendo i nostri ex-compagni della ex-Sezione socialista abbandonato, in seguito alla reazione poliziesca e baslottaia, il movimento politico e quindi anche economico.

Si squagliarono, i capi del movimento sindacale e politico d'allora, abbandonando, alle prime ventate reazionarie, la Amministrazione Comunale e la Sezione socialista. (Oh! I giganti di poca fede e del molto tentennamento!)

La grande maggioranza di questi nostri compagni lavoratori è, e sempre sarà, solidale per il fronte unico, per la conquista del potere operaio e per la rivoluzione sociale!

«Pro Affamati del Volga». — Le Autorità locali non hanno concesso il permesso, in Lambrate e Comune, una passeggiata benefica in favore degli *«affamati Russi»*, malgrado che il Comitato abbia inoltrata per ben quattro volte la domanda alle suindicate Autorità.

Il Comitato «Pro Volga» ha inviato una domanda di sottoscrizione anche ai Circoli operai di questo paese: il Circolo Coop. Familiare di Lambrate ed il Circolo Spartaco (!) di piazza Porpora, non vollero sottoscrivere nulla.

Il Circolo Familiare di Ortica sottoscrisse L. 100.

Un plauso al Consiglio di questo ed a tutti i suoi soci.

«Pro Stampa Comunista». — La Sezione Comunista di Lambrate sottoscrisse L. 140, cioè L. 70 per azioni del prestito pro «Stampa Comunista» e L. 70 pro «Quotidiano Comunista Milanese».

I pochi ma buoni compagni di Lambrate si mettano con sforzi e sacrifici a rivalorizzare lo spirito di combattività che ancora anima i lavoratori del loro paese. E' necessario raccogliere ed affasciare tutte le forze operaie contro alla offensiva borghese e socialdemocratica.

MELEGNANO

L'Amministrazione Comunista venne sciolta per avere esposto la bandiera rossa sul balcone del Municipio il Primo Maggio. Fu una vera gioia per i nostri avversari, specialmente per la categoria esercentesca, che in nome della patria nascondeva nel periodo del tesseramento, una parte dei generi alimentari nei propri magazzeni, per poi speculare sulla fame operaia.

Questi patriottoni del portafoglio si sono messi in combutta coi consiglieri della minoranza onde organizzare una festa patriottica, per dimostrare al Commissario prefettizio che sono in tanti. Fu dato l'incarico di ciò ad un consigliere della minoranza, dopo aver fatto chiamare le rappresentanze dei diversi sodalizi a cui hanno fatto approvare un ordine del giorno in cui si diceva che alla festa si doveva dare il nome «Riconoscienza alle vedove e madri dei caduti in guerra». Qualche insegnante incominciò ad insegnare alle proprie scolaresche gli inni patriottici, colla minaccia di dare 5 in condotta a quegli scolari che non fossero intervenuti alla manifestazione.

La propaganda intensa a base di manifesti non valse però ad ingannare il proletariato, il quale si è guardato ben bene di abboccare all'amo.

Noi che abbiamo assistito al passaggio del corteo, vedemmo che erano tutti esercenti e fascisti in maglia nera, col rispettivo manganello. Sono i novelli ricostruttori del baslotto!

La festa è finita col presentare in Municipio i diplomi e le medaglie alle vedove e madri dei caduti, ma queste erano... latitanti! Così la peggio se l'ebbe il messo comunale che dovette correre tutta la giornata per portare i diplomi a casa delle... diplomate!

Melegnano ha dimostrato ancora una volta di essere la Melegnano proletaria!

Sono ripieghi puerili a cui ricorrono i patrioti della cassaforte, ma sono troppo ormai giù di moda!

MONZA

Camera del Lavoro. — La forte massa dei metallurgici esprime sempre più la sua volontà combattiva, compresa che la lotta che gli è imposta dai pescicani dell'industria è lotta di vita o di dolori e di miseria; perciò anche questi unanimamente appoggiano la base comunista nella tattica da adottarsi per la riuscita di questa battaglia e cioè l'azione generale ad oltranza di tutte le categorie dei lavoratori. A questi bravi operai, tutti uniti in difesa dei loro diritti all'esistenza, diciamo di pretendere a tutti i costi dai loro dirigenti la dichiarazione sincera che venga effettuato lo sciopero generale di tutti i lavoratori colpiti e cioè il fronte unico operaio di lotta, unico mezzo di difesa e di offesa da opporre al fronte unico reazionario capitalista.

Gli Edili. — Sempre compatti questi operai da più settimane in lotta. Sono più che mai decisi a proseguire piuttosto che cedere d'un sol palmo dalle loro posizioni. In questi giorni da questi signori imprenditori e capimastri, fra i quali per la sua condotta reazionaria non va dimenticato un tesserato socialista, furono fatti venire a Monza delle squadre di muratori di altre zone battute dalla reazione fascista, per fare opera di crumiraggio, opera che però non riuscì per il pronto ed energico intervento dei nostri edili, con non certa soddisfazione di questi sfruttatori, che a quanto pare siano ricorsi al fascio per avere delle squadre di azione per colpire e piegare questi bravi operai.

Sappiano però questi capimastri che nessun timore nè panico potrà portare la loro ferocia reazionaria, perchè tutti uniti e decisi a tutto, sono gli edili di Monza.

Comitato Centrale della Camera del Lavoro. — Riunito d'urgenza per la nomina dei delegati da inviarsi al Convegno Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, ebbe luogo domenica mattina a questa Camera del Lavoro un convegno riuscitissimo per il numero degli intervenuti e per la questione posta all'ordine del giorno, cioè la collaborazione. Chiamato alla presidenza Camerani, un terzo internazionalista, dopo aver ricordato il motivo importantissimo di detta riunione, dà la parola al mandarino della Confederazione, Reina, che per ben un'ora e mezza cerca con tutta la sua abilità oratorio di difendere l'opera svolta dagli eccelsi... poeti, che per sventura degli operai dirigono tuttora la Confederazione Gen. del Lavoro. Del suo dire non vi può essere nulla in contrasto con quanto asserisce tutta la stampa venduta della borghesia, del pipì e dei nazionalisti che da un po' di tempo, per loro tornaconto s'intende, si adopera a sostenere il passo verso la collaborazione con loro dei dirigenti il massimo organismo sindacale nostro, per poter così meglio riuscire nel loro intento, cioè di strozzare più gentilmente e anche socialisticamente tutti quegli operai che intendono difendere la loro esistenza.

A nome della frazione dei terzi internazionalisti prende poscia a parlare Guarnieri, che pronuncia una requisitoria sull'opera nullista e disgregatrice compiuta dalla Confederazione Gen. del Lavoro, rilevando tutti i trucchi e le inqualificabili manovre di quei dirigenti nell'ambito parlamentare, come pure tutti gli approcci e gli accordi presi con uomini rappresentanti i gruppi più reazionari. Dimostra a quale disastroso frangente porterebbe tutti gli operai, l'atto collaborazionista che a tutti i costi, contro la volontà stessa di tutta la massa, vogliono compiere codesti mandarini per basso scopo di ambizioni e forse anche di sicurezza personale.

Per i comunisti parla il compagno Ferrari che prosegue la requisitoria in nome del maggior interessato assente, e cioè il proletariato svelando tutte le turlupinature e i disastri a cui la Confederazione Gen. del Lavoro portò tutti gli operai. Dimostra la nuova, non solo sterile, ma rovinosa opera collaborazionista a cui mirano i poeti della Confederazione, dichiarando in nome di tutti gli operai, che non si può permettere ad uomini eletti dal popolo in sua difesa, che se ne servano invece di questa fiducia per rilegarli col più vile tradimento al giogo della schiavitù dolorosa, ...cendo che i comunisti riverseranno i loro voti sulla mozione dei terzi internazionalisti.

Presenti i segretari stipendiati di diverse leghe, sono anch'essi invitati ad esprimere il loro concetto politico in riguardo, ciò che dà nuova forza alle tesi contrarie alla collaborazione.

Così dopo un altro sermone del difensore dei collaborazionisti, Reina, vengono messe ai voti le mozioni, che dànno la maggioranza per la non collaborazione, in modo che vien delegato per il Convegno Nazionale di Genova uno della frazione dei terzi internazionalisti, Guarnieri.

Gli idoli tramontano, ma necessita lavorare, lavorare di più ancora perchè la massa si salvi da tutte le malsane idolatrie che cercano coi loro incanti e le loro poesie di addormentare quella massa che deve vigilare e preparare la riscossa per il proprio domani, per la propria fatale emancipazione.

Pur non essendo contrari ad accordi coi cosidetti «Terzinternazionalisti», per la maggior chiarezza i compagni avrebbero dovuto presentare e sostenere le nostre mozioni per contare le nostre aderenze.

PIOLTELLO

Il general Bernardoni visto che il suo *pensamento* della volta scorsa lo avrebbe portato a sicura perdizione ne ha fatto onorevole ammenda. Fallito il tentativo di far apparire spontaneo e generale il desiderio dell'insegnamento religioso e riconosciuta insufficiente l'autorità delle «pie ancelle» a contenere lo sbandarsi del gregge infantile, il compiacente pensionato ha creduto sua facoltà imporre agli insegnamenti che raccomandassero essi stessi agli alunni le sorti del catechismo. Gli insegnanti fanno osservare al troppo zelante funzionario la illegalità della pretesa e questi per spuntarla ordina ai nuovi ribelli di affiggere nelle retrospettive anche un avviso reclame per le suore e pel catechismo.

Ma anche questa volta non l'ha imbroccata. I maestri disobbediscono. Perso il ben dell'intelletto il Bernardoni chiama nel suo ufficio i maestri Dal Passo e Dordoni e ripresa tutta la sua marzialità li rimprovera della insubordinazione. Ma i due egregi insegnanti senza scomporsi e senza mettersi sull'attenti rispondono pacatamente che anche la nuova pretesa è fuor di luogo non essendo essi tenuti a far la reclame ai preti. Il generale finalmente capisce di non essere più in caserma e che i tempi sono cambiati; depone quindi le sue arie e pensa con rammarico agli anni in cui stola e spada spadroneggiavano incontrastate in ogni campo e la libertà di coscienza era un'utopia da mentecatti.

Il Regio Commissario con tutto ciò si raccomanda alla commenda e noi ci meravigliamo come mai si tardi tanto a dargliela.

SEREGNO

Con piacere constatiamo, che la nostra propaganda raccoglie frutti. Vediamo infatti molti proletari, che consci del momento critico in cui ci troviamo colla reazione fascista-borghese, che cerca con tutti i mezzi l'abbattimento degli organismi nostri per instaurare ancora un'èra di schiavitù, accorrere nelle nostre file, solo perchè sentono il dovere di combattere la canaglia avversaria per raggiungere l'emancipazione dei lavoratori.

Lunedì sera fu ricostituito un forte gruppo di giovani; anche un discreto numero di adulti è venuto con noi. A questi nuovi venuti si fa raccomandazione di tenersi sempre uniti, instancabili e disciplinati, così sarà per gli avversari l'esempio che noi sappiamo amarci, lavorare e combattere tutti assieme... nemico dei lavoratori.

W. la Terza Internazionale Comunista! W. la Rivoluzione!

* * *

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione del padiglione «G. Ronzoni» donato ai Seregnesi dal concittadino Luigi Ronzoni.

Anche la nostra musica proletaria colle organizzazioni nostre economiche hanno partecipato alla giusta manifestazione di riconoscenza fatta all'uomo, che sebbene appartenga al capitalismo, facendo lodevole eccezione, non è però nel numero dei sfruttatori, perchè egli ha sempre dimostrato d'essere d'aiuto al povero lavoratori. Bravo, Luigi Ronzoni, avete con questo vostro atto, dato un meritevole schiaffo morale a tutti i parassiti dei lavoratori. La nostra musica è stata la più elogiata da tutti per il suo contegno disciplinare e morale, ha dimostrato anche nell'esecuzione di tenere il primo posto a Seregno. Il merito al suo energico maestro, al quale vada anche il nostro elogio per la sua sempre attiva scuola per il bel nome della Banda Proletaria.

SESTO S. GIOVANNI

Abbiamo assistito pervasi da un certo senso di dolore e di gioia insieme al comizio tenuto lunedì mattina 24 corr., dal segretario della Camera del Lavoro di Sesto S. Giovanni e da un certo *Fratti* di Monza nel Circolo «Avvenire» di Sesto medesimo. Serebbe troppo puerile per noi comunisti il soffermarsi a confutare punto per punto le argomentazioni e i criteri da loro sostenuti nei riguardi dell'attuale sciopero metallurgico e non meno puerile sarebbe il considerare seriamente la bassa speculazione da essi tentata facendo proprie ciò che furono le nostre proposte per una rapida soluzione della vertenza in corso.

Innanzi tutto premetto che è troppo facile combattere ipocritamente e troppo facile è anche fare il rivoluzionario... a parole, come lo fanno costoro senza condividere un programma che rispecchia profondamente e coscientemente quello che è il programma di tutti quanti i partiti facenti parte della Terza Internazionale di Mosca.

Ad ogni modo ... conforta, in parte, la dichiarazione fatta dallo stesso Fratti e cioè che «se si fosse subito dichiarato lo sciopero generale di tutte le categorie in questo momento i metallurgici non sarebbero più di fronte all'enigma ed al dilemma, bensì avrebbero smantellata la abbietta prepotenza padronale e la infame nazione borghese».

Ed ora, se è stato così facile a traverso la voce di un riformista sentire il fuoco caldissimo della fede rivoluzionaria e se la istessa dichiarazione è uscita dalla bocca del sig. *B. Montanari* domandiamo perchè essi hanno tanto attesa a dichiarare questa grande verità al proletariato e perchè ci hanno combattuto quando noi, in contradditorio, dicevamo loro che tale forma di sciopero era una storica e inevitabile necessità di lotta per non accasciare l'anima nostra e per vincere la grande battaglia che oggi si combatte a traverso tanta disorganizzazione, disorganizzazione che proviene dal senso opportunistico e collaborazionistico dei socialisti d'Italia e specialmente dei dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro.

Al compagno *Caragnolo* che con tanta chiarezza confutò le argomentazioni dei due oratori socialisti, scioccamente dissero che i comunisti approfittano di tali questioni di lotta economica per condurre la nostra guerra politica in seno alle masse operaie. Non neghiamo il contrario e siamo ben lieti di farlo perchè le gravi condizioni economiche di oggi dipendono appunto dalla politica dei governi borghesi e di tutti coloro che col governo trattano non per risolvere quelli che sono i giusti ed umani diritti dei lavoratori, ma per risolvere gli stessi problemi borghesi e cioè consolidare il regime reazionario e militaristico in piena reazione e preparare una reazione più grande e una più grande vendetta, la speculazione dei partiti nazionalisti e la conseguente rovina morale e materiale di ogni rivendicazione e di ogni aspirazione proletaria.

Abbiamo ben ragione di credere ciò che credemmo sempre e ciò che sempre sostenemmo per debellare la menzogna e la ipocrisia di tutti coloro che vigliaccamente cercano la loro salvezza nella salvezza dei loro stessi avversari e nella disgregazione delle file operaie.

Il proletariato di Sesto ha gridato: Via Buozzi! Non occorrono commenti. E' la sentenza dell'anima, è il verdetto supremo. Noi comunisti gridiamo: Via tutti gli intralci, tutti gli incerti, tutti i traditori; avanti per la rivoluzione, avanti per la rivendicazione di tutte le sante e profonde aspirazioni proletarie!

TRUCCAZZANO

I contadini di qui incominciano a svegliarsi, orientandosi verso noi, prova ne è la continua richiesta delle marchette dei Sindacati di Mosca.

Ci vengono segnalati due discorsi fatti da due don inutili del comune, che pubblichiamo per far risaltare quanto essi siano in contraddizione coi loro principî. L'uno disse che il giorno del S. Cuore i contadini dovevano far festa per solennizzare questa nuova (o vecchia) ricorrenza e siccome i contadini sono andati a lavorare lo stesso, per non pagare la giornata al padrone, dal pergamo piovve la... riprovazione, poichè il vero credente per onorare quel giorno avrebbe dovuto pagare anche cento lire se fosse stato necessario, ma doveva far festa.

L'altro invece disse che qui vi furono molti contadini che fecero i bozzoli e avrebbero dovuto portarne a lui mezzo od addirittura un chilogramma a testa.

Inoltre si era messo d'accordo coi fittabili per far fare ai loro contadini mezz'ora di lavoro in più al giorno per offrirne a lui il ricavato. I contadini però hanno fatto una risata sul muso a questa proposta e non si sono certo prestati al giuoco, che mirava a rimpinguare il prete e minacciava anche di creare un precedente onde poter rodere le intangibili otto ore di lavoro, che ai *Fregagabbe* locali stanno nello stomaco. Tra i quali il fittabile che vuol più bene ai lavoratori è un certo Defendente Mangiagalli, il quale più i contadini sono sovversivi più gli stanno a cuore! Contadini lo additiamo alla vostra riconoscenza...

I contadini pensano di quella gente come dice il vecchio proverbio: Chi semina vento, raccoglie tempesta! E sarà presto un uragano!

VIGENTINO

Domenica 25 c. m., squadre miste di signorine, gentilmente prestatesi e di uomini, girarono il paese per la raccolta di fondi per il Comitato di Beneficenza per l'invio di bimbi poveri alle cure climatiche. E' destino che i poveri siano sempre i più generosi, è legge umanitaria che il povero divida il tozzo di pane col suo fratello di sventura. Il ricco dà difficilmente con generosità e cuore: quando dà è perchè è sazio e getta i resti, come l'avaro fa, quando ben satollo alla mensa dà i resti ai suoi cani favoriti.

Esercenti e fittabili non hanno dato nella loro quasi generalità, nulla. Non vogliamo ancora far nomi e bollare col marchio dell'infamia questi messeri e presto daremo ai giornali una lista completa di chi ha dato e chi non ha dato.

Il popolo di Vigentino giudicherà. Se mamme che trepidanti attendono l'esito delle raccolte per sapere se le loro creature potranno risanarsi, oppure no, sanno già chi ringraziare.

Bolliamo fin d'ora d'infamia l'anima nera come la sua veste, del Parroco. Contro questo messere parleremo presto a proposito di certi danari dati a scopo di beneficenza. Continui così questo signore, e i comunisti gli renderanno irrespirabile l'aria di Vigentino.

* * *

Martedì sera, 27 c. m., il Comitato della Sezione si deve riunire col Comitato della Sezione Socialista per trattare sul fronte unico sindacale. Noi siamo animati da buoni propositi; se i socialisti risponderanno con altrettanto, questo sarà cosa fatta. Abbiamo sempre detto e confermiamo che contro le masse non abbiamo nulla; anzi vogliamo tutto il loro bene.

W il fronte unico proletario!

Morte alla borghesia e ai suoi tirapiedi!

Il fronte unico sindacale, compagni di Vigentino, non si tratta col Comitato della Sezione Socialista, ma coi Consigli delle organizzazioni ed istituzioni proletarie. (Nota del Comitato Prov. Sindacale Comunista).

Dalla Provincia di Bergamo

Federaz. Provinciale Comunista Bergamasca

COMUNICATO

Tutti coloro che si sono messi a disposizione per la propaganda si mettano subito all'opera giusta gli impegni presi.

Al lavoro!

CARAVAGGIO

La Sezione comunista di Caravaggio, riunita in assemblea la sera del 23 c. m., preso in esame l'atteggiamento del socio Pisoni Piero Sindaco di Mozzanica, in ricorrenza della venuta del re, a Bergamo, ne decide l'immediata espulsione, per indegnità politica.

Dalla Provincia di Pavia

CILAVEGNA

A due nostri compagni di Civalegna incaricati di recarsi al Congresso Federale di Novara ne toccò una allegra.

Presentatisi alla Camera del Lavoro per sapere l'ndirizzo della nostra Federazione si sentirono rispondere da un mandarino a cui si erano rivolti, che egli ignorava esistessero in Italia dei comunisti, e che se ci sono si trovano nei caffè a sbevacchiare. E' inutile commentare questa maligna insinuazione però sarebbe stato bene che i nostri compagni gli avessero dato subito una buona dose di pugni tanto per fargli sentire l'effetto del vino sbevacchiato.

PAVIA

Domenica scorsa, 18 corr., il ridente paesello della Zelata, che dista pochi chilometri dalla nostra città, fu funestato da uno di quei tanti episodi di reazione proletaria, la quale culminò con una vittima e diversi feriti.

Da molto tempo in questa località esistevano degli antichi rancori con i fascisti per le loro spavalderie e vigliaccherie che compivano a danno della nostra popolazione rurale, popolazione questa eminentemente proletaria, ed arcistufa delle gesta dei ricostruttori dell'italico suolo!

Naturalmente questa situazione non poteva durare a lungo a danno di questi poveri lavoratori e doveva risolversi tragicamente.

Dunque in quella domenica i fascisti si presentarono nella locale Cooperativa con l'intento di fracassare ogni cosa; i loro intendimenti si realizzarono per la non resistenza trovata nei locali della cooperativa stessa, perchè i pochi operai presenti furono malmenati a tanto da essere ricoverati all'ospedale.

Appena si sparse in paese la notizia che i fascisti avevano incendiata la cooperativa e feriti dei proletari, i contadini, esasperati dalle continue violenze e loro danno, verso le ore 1,30 antimeridiane di lunedì si incamminarono verso la fattoria dell'agricoltore fascista Mainetti, e trovatolo gli assestarono una buona dose di legnate.

L'agricoltore si mise a gridare, e alle grida di questo intervenne suo figlio, il quale estratta la rivoltella sparò a bruciapelo, all'indirizzo dei contendenti, alcuni colpi, colpendo il proprio genitore che cadde fulminato.

Il fascio locale mobilitò in seguito a questo fatto tutti gli squadristi di Pavia ed alcune squadre della Lomellina, portando il terrore nel tranquillo paesello, bastonando tutti i contadini che incontravano (sempre sotto la protezione della benemerita autorità, inviata sul posto con alcuni camions di guardie regie e carabinieri).

Nella notte di lunedì poi, gli schiavisti invasero tre case di noti socialisti, incendiandole.

Non sazii di questo, devastarono le cooperative di *Cascine Calderari*, della *Torre del Mangano*, di *Marcignago*.

Un contadino, Zappa Giuseppe, venne sequestrato dai fascisti e non si è potuto rintracciarlo ancora.

Questa è la verità nuda e cruda dei fatti colà successi: ben diversa versione diedero i giornali borghesi, interessati a coprire i loro amici, gli schiavisti.

Verrà il giorno della vendetta! Guai allora a chi disarmerà la mano callosa del contadino!

VIGEVANO

A Vigevano ove i fascisti non possono obbligare gli operai ad iscriversi nei loro Sindacati, come fanno nelle altre parti della Lomellina, essi non hanno avuto fortuna e sono così pochi gli iscritti che si possono contare sulle dita, tanto che i loro amici industriali non li tengono neanche in considerazione.

Avvenne che alcuni organizzati fascisti presentatisi a vari stabilimenti colla tessera alla mano non furono accettati per non far generare litigi cogli operai rossi.

Ciò dimostra chiaramente che il fascismo attacca solo se imposto col manganello.

. . .

Al compagno Bottura Carlo per la morte del suo caro padre i giovani e adulti porgono le più sentite condoglianze.

. . .

In occasione dell'arresto del compagno Ricci Siro e del ferimento del compagno Cappelli noi lanciammo varie sottoscrizioni che ebbero un esito insperato sia per la somma raccolta che per il numero dei contribuenti. La dimostrazione di solidarietà verso i compagni colpiti non poteva essere più degna.

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni:

Scheda N. 1 a mezzo V. Piccolini, L. 45; Scheda N. 3, a mezzo Gregorio, L. 13; Scheda N. 4 a mezzo Darone, L. 40; Scheda N. 5, a mezzo Sala, lire 153; Scheda N. 6, a mezzo Bertazzi, lire 60; Scheda N. 7 a mezzo Mercalli L. 25; Scheda N. 8, a mezzo Parea, L. 2,50; Scheda N. 11, a mezzo Remotti, L. 2,50; Scheda N. 12, a mezzo Sezione Comunista di Gravellona L. 51,40. — Totale lire 406,90.

VOGHERA

Camera del Lavoro. — La Federazione Giovanile provinciale è stata provvisoriamente trasportata a Voghera.

Il C. E. I. prega vivamente tutte le Sezioni adulta e giovanile a inviare al più presto l'indirizzo dei Fiduciari, nonchè l'importo quote federale. I Segretari sezionali adulti sono vivamente pregati di inviare alla Federazione la quota fissata ad ogni iscritto come da deliberazione dell'ultimo Congresso provinciale.

I compagni di quei paesi ove non esistono Sezione sono pregati ad informare della situazione locale.

Sottoscrizione pro "Voce Comunista"

Se i compagni vogliono che il nostro settimanale viva, prosperi e non esca mutilato essi non debbono dimenticarsi mai della sottoscrizione permanente.

Somma precedente	L. 538,8
Milano: A mezzo Pozzoni sottoscrizione	» 22,50
Limbiate: Fra quattro compagni infermieri di Mombello, colla speranza di essere imitati	» 20,-
Cavirate Olona: Fra compagni a mezzo Liati	» 25,-
Gallarate: Dopo il convegno di zona alla «Voce»	» 21,-
Lampugnano	» 15,-
Piccolini-Bussola (Vigevano)	» 2,4
Cassano Magnago	» 5,-
Arnate: fra figli di compagni	» 1,0
Baggio	» 5,-
Besnate: a mezzo Osculati	» 4,-
Totale	L. 659,7

Posta... in franchigia

LOVERE. - *P.* — Quel che ha detto il Consani è una... balla! Perchè il P. C. non può certo essere disposto allo sciopero generale insurrezionale diretto da D'Aragona o da Turati!

LACCHIARELLA. — Mandate sempre la corrispondenza.

GALLARATE. - *C.* — Ancora non possiamo pubblicare i tuoi «Echi».

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6